INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di riga: la 4ª pagina Cent. 25, la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. Post.) 57 — 29 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ottenere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'Austria-Ungheria in Oriente

La questione macedone.

Budapest, 29 ottobre.

(Anzas) — L'antagonismo austro-russo in Oriente — per quanto non paia a coloro che s'occupano superficialmente dell'avvicendarsi dei fatti nella penisola balcanica — va sempre più aumentando. Basti il solo lamento mosso non ha guari dai giornali ufficiali bulgari in *Svoboda* o *La Bulgarie* sullo stato miserando in cui versano in Macedonia i bulgari, che, si voglia o no, sommano colà oltre ad 800 mila, perchè la stampa viennese e la nostra alzassero unanimi la voce d'allarme e, direi quasi, di minaccia verso la Bulgaria, avvertendola che essa, portando in campo la questione macedone, non fa altro che gl'interessi della Russia.

Se vi sia motivo d'allarmarsi, non sta a me d'indagare; lascio gli apprezzamenti, riserrandomi soltanto all'imparziale esposizione dei fatti.

Dopo gli avvenimenti disastrosi dell'anno 1800, i quali tolsero all'Austria per lungo tempo la volontà di intraprendere avventure a mano armata, essa venne ad un sano ragionamento: una politica di preparazione e propaganda è sempre più pratica, più positiva, prima di avventurarsi alla conquista di paesi infidi e sconosciuti. Evitando sempre ogni attrito colla Turchia, anche quando le esigevano interessi vitali di qualche nazione cattolica in Oriente posta sotto la sua protezione, essa, lentamente sì, ma sicuramente, un tutte le sue forze, iniziò la *politica economica*. Questa è la politica che la dovrà condurre un giorno al conseguimento delle sue mire politiche sopra vicine e lontane provincie soggette alla Turchia. Il suo lavoro è coronato già ora dal successo, e l'Austria non se ne pente.

Chi viaggia in Oriente od è stato a Costantinopoli, Smirne, Beiruth, Alessandria o Salonicco — od anche in Serbia e Bosnia-Erzegovina, che si trovano sotto la denominazione austriaca — potè facilmente capacitarsi dell'influenza commerciale che i Governi di Vienna e Budapest si sono creata, cercando sempre più di aumentarla. In tutti i sunnominati porti approdano i piroscafi del Lloyd Austro-Ungarico ovunque vi sono agenzie, posta, Camere di commercio, ecc., e senza esagerare, si può dire che tutto l'Oriente ora beve il caffè collo zucchero austriaco e che il commercio dei manufatti da ora molto a pensare alla Francia ed all'Inghilterra, che prima non avevano una così seria concorrenza. L'attività maggiore e le premure più spinte l'Austria-Ungheria le mostra pel Mar Egeo, dominato da Salonicco. Questa città, col suo esteso territorio, e la mota delle aspirazioni austriache — questo è ormai il segreto d'Arlecchino. Già ora Salonicco è congiunta con reti ferroviarie con noi e con Vienna, e su esse incessantemente viaggiano migliaia di negozianti, commessi, agenti o gente in cerca di fortuna, la maggior parte ebrei, i quali percorrono ogni più recondito cantuccio, preparando dolcemente la popolazione ad un possibile o non lontano mutamento di Governo. Occorre anche dire che questo cambiamento è desiderato da buona parte di quella popolazione, che in fin dei conti vede il suo avvenire sicuro sotto il Governo di una nazione occidentale.

***

Il suspiro della Stampa ufficiosa bulgara a pro dei bulgari della Macedonia non diede solo motivo alla nostra Stampa di occuparsi, ma anche la Stampa russa volle dire la sua in risposta all'austriaca.

Il *Graždanin* portava ieri l'altro un articolo abbastanza vivo sulla questione macedone, ed è notevole che nessun giornale di qui nè di Vienna ne abbia fatto cenno; perciò traduco alcuni brani di tale articolo, che dimostreranno in breve quale sia l'opinione in Russia riguardo alle aspirazioni dell'Austria in Oriente.

Il *Graždanin* fra l'altro dice: « La paura ha cento occhi; l'opinione pubblica in Austria-Ungheria non ha riflettuto che ci siamo anche noi; si vede la paura nelle sue mosse, sente il tuono e crede che il fulmine sia già scoppiato, ed il cielo è sereno. Questa tema, dalla quale si lasciano dominare i benpensanti pell'avvenire de' Balcani, per noi è di grande ammaestramento, e non è difficile comprendere che la Stampa austro-ungarica facendo osservare ai governanti bulgari il pericolo derivante dal modo con cui potrebbero procedere gli avvenimenti, ove le loro aspirazioni verso la Macedonia si facessero più accentuate, tenta richiamare l'attenzione su pericolo un di altra specie,

« Noi più volte abbiamo ascoltato i reclami dei nostri connazionali posti in sfere più o meno competenti, sul modo col quale l'Austria-Ungheria gian piano prepara l'occupazione, a suo tempo, di Salonicco, e sempre placidamente abbiamo risposto: « comprare, ciò non sarà male » Ora con piacere riconosciamo la verità di questi reclami e siamo persuasi che al nostro Governo è perfettamente noto ciò che succede in Macedonia ed intorno ad essa. Se ora abbiamo preso a trattare la questione macedone, fu questo solo il motivo: la questione macedone può essere un giorno sollevata, ma non dallo Stambulow e compagni, ma per se stessa, per la stessa sua indole, e se la Stampa austriaca già adesso fa suo il compito di informare la pubblica opinione, sotto qualsiasi protesto, circa le pretese di varii sopra la Macedonia, allora noi dobbiamo fare lo stesso, magari con meno egoismo, per non servire alla Stampa austro-ungarica col nostro silenzio e dimostrare apertamente ai rossi di che davvero temere, senza esagerare nè rimpicciolire il significato del pericolo.

« Al tranquillo impossessarsi in via economica, della penisola balcanica per parte dell'Austria noi per ora non possiamo fare opposizione, ma d'altronde dobbiamo prepararci, chè l'Austria, rafforzatasi col suoi commerci e colla speranza dell'aiuto del Nord, cercherà di spingere la mano sempre più nel Mar Egeo.

« Per non essere in contraddizione colla nostra secolare politica di fronte ai popoli balcanici, noi dobbiamo prepararci per poter a suo tempo dire a coloro che spingeranno le mani su questi popoli: *alto là!* »

Se la Stampa bulgara non smette d'occuparsi della questione macedone, è da aspettarsi un più fiero linguaggio dalla Stampa russa.

La questione macedone, che è una continuazione della questione bulgara, ha un importante e pericoloso posto in questo vulcano assopito che chiamasi penisola balcanica.

La felicitazioni allo Czar per lo scampato pericolo.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Le LL. MM. recaronsi nella cattedrale e pregarono dinanzi alla Madonna. Ripartirono iersera per Gatschina.

La questione del vescovo Strossmayer.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Contrariamente alle false notizie dei giornali slavi e francesi, e specialmente della *Indépendance Belge*, relative all'affare del vescovo Strossmayer, il *Fremdenblatt* è in grado di assicurare positivamente che la censura dell'imperatore contro lo Strossmayer incontrò la piena adesione del Vaticano. Le scuse che Strossmayer, invitatovi, diresse al cardinale Rampolla non poterono dissipare la penosa impressione cagionata nel Vaticano dal telegramma che Strossmayer spedì a Kiev, sebbene il Papa non abbia voluto trarre conseguenze ulteriori dall'attitudine censurata di Strossmayer.

Lettera telegrafica da Roma

Le querimonie del Vaticano — Udienze e riti — Armamento della « Vittorio Emanuele » — Elargizioni del Re — La cavalcatura per il Corpo irregolari d'Africa — L'apertura solenne dell'Università di Roma rinviata — Il bilancio dell'interno — Il Re a Roma — I lavori della Camera — Una cerimonia funebre al Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,15 pom.* — La *Riforma* d'oggi ha un importante articolo sopra la Nota diplomatica che il Papa avrebbe inviato, oppure invierebbe, fra breve alle Potenze sopra gli ultimi avvenimenti seguiti in Roma.

Il foglio romano succitato afferma che scopo della politica vaticana è quello di far sorgere nubi all'orizzonte per l'alleanza dell'Italia colla Germania, tentando di indebolirle entrambe.

« La diplomazia vaticana — continua il giornale predetto — ha dato in questi ultimi tempi molte ed eloquenti prove di decadenza commettendo errori sopra errori. La manifestazione che il Papa vuol fare oggidì alle Potenze non può che tornare puerile, mostrando tutto il profondo disinganno subito dal Papa per la visita dell'imperatore di Germania a Roma. L'imperatore Guglielmo II ha confermato invece splendidamente la fiducia in lui riposta da tutti gl'italiani ed ha segnata alla Santa Sede la via da seguire per ottenere la stima che si deve concedere a coloro che seguono un ideale qualsiasi purchè sinceramente sentito. »

— Stamane il Papa ricevette in udienza particolare il marchese di Lorenzana, il quale gli presentò le lettere che lo accreditano presso il Vaticano quale ministro di Bolivia. Dopo, il Pontefice ricevette il duca di Broglie e si trattenne con lui per un'ora e mezzo.

Un decreto della Congregazione dei Riti fissa al 31 dicembre la cerimonia dei solenni ringraziamenti da farsi in tutte le chiese per le grazie speciali ricevute quest'anno in occasione del Giubileo del Papa.

— È stato ordinato il sollecito armamento della vecchia corazzata *Vittorio Emanuele*, che colla *Vettor Pisani* serve ordinariamente di nave-scuola per l'Accademia navale di Livorno. Ne assumerà il comando il capitano Basso.

— Il Re ha elargito L. 20,000 ai danneggiati delle inondazioni a Chieti ed Aquila.

— Il ministro della guerra ha ordinato ai sottotenenti e sott'ufficiali del Corpo irregolari d'Africa di fornirsi di cavalli. Venne loro quindi accordato il soprassoldo di una lira al giorno.

— In causa della malattia del prof. Gulassi, rettore dell'Università di Roma, la cerimonia della solenne apertura degli studi venne rinviata ad altro tempo. I corsi però si apriranno ugualmente secondo il solito.

— Il conto consuntivo del bilancio degli interni presenta una economia di L. 1,445,160. Il bilancio di assestamento per l'esercizio 1888-89 ha una maggior spesa di L. 1,505,507 in causa dell'assegno di L. 1,500,000 come prima quota per la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento.

Il bilancio di previsione pel 1889-90 presenterebbe un'economia di L. 303,540, non calcolandosi la quota suddetta.

— Telegrafano da Lecce che furono colà distribuiti 1200 metri quadrati di terreni demaniali ed ex-feudali ai cittadini del Comune di Mottola.

— Probabilmente il Re arriverà a Roma nel pomeriggio del giorno 7. Si dice che si tratterrà a Roma per due o tre giorni e poi ripartirà per Monza.

— Si assicura che la Camera, dopo la costituzione degli Uffici e la presentazione di alcuni progetti, si aggiornerà per permettere ai ministri di assistere alle discussioni della riforma comunale e provinciale e del Codice penale in Senato.

— Stamane vi fu un servizio religioso al Pantheon per Vittorio Emanuele II. Vi assistevano molte persone, fra cui numerosi impiegati della Casa Reale, i quali deposero sopra la tomba del Re una magnifica corona di fiori freschi. Celebrava il reverendo Mattei, cappellano di Corte.

I nuovi regolamenti e programmi pei ginnasi e licei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,45 pom.* (ritardato). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nuovi regolamenti e programmi pei ginnasi e licei. Le modificazioni introdotte negli studi secondari, secondo la *Riforma*, sono informate alle massime della maggiore libertà e all'avviamento e maggior distribuzione di alcuni insegnamenti. La scelta e il coordinamento dei libri ad uso della scuola sono lasciati al Collegio dei professori. Per ciascuna classe del ginnasio e del liceo è obbligatorio l'uso d'un testo d'ogni disciplina. L'insegnamento del greco, complessivamente pel ginnasio e pel liceo, è ridotto entro limiti tali da soddisfare i ragionevoli desiderii.

L'attuale insegnamento della storia nel ginnasio viene sostituito con un corso di storia nazionale ripartito nelle tre classi inferiori col metodo di racconti e biografie. Nel primo corso di liceo viene abolita la ripetizione della storia antica, essendovisi sostituita un'equa distribuzione nei tre corsi della storia dalla caduta dell'Impero romano alla morte di Vittorio Emanuele. I programmi di filosofia, matematica, fisica, chimica, geografia e storia naturale sono abbreviati con diminuzione dell'esposizione teorica e rinvigorimento dell'insegnamento sperimentale. L'orario del ginnasio inferiore è ridotto a 30 ore per settimana; quello del ginnasio superiore a 32, e a 34 quello del liceo.

Una lettera bellicera — I lavori parlamentari. I provvedimenti finanziari — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 7,55 ant.* — Uno scrittore anonimo che sarebbe *un diplomatico russo* (?) manda alla *Gazzetta d'Italia* una lettera sulla presente situazione europea. Secondo questo diplomatico, la Francia e la Russia si sono accorte che la politica di Bismarck consiste nell'accaparrare alla triplice alleanza l'appoggio delle Potenze minori, come la Grecia, l'Olanda, la Spagna e forse la Turchia e la Svezia, preparando così lo indebolimento di Russia e di Francia. È però, dice il diplomatico russo, la guerra si è resa necessaria e l'avremo questa primavera (?) prima che il gran cancelliere conduca a termine il suo piano!

Il giornale romano mostra di prestar fede alle profezie del diplomatico russo, poichè le accordina con la notizia di preparativi militari, navali e ferroviari. Qui si mettono anche queste profezie insieme colle altre che da alcuni anni a questa parte si vanno facendo per ogni primavera.

— Si crede che le due grandi riforme penale e amministrativa saranno approvate dal Senato verso i primi giorni di dicembre. Il Ministero si studierà di rendere più solleciti che siano possibili i lavori nell'Alta Camera, e taluno vuole che, dopo la costituzione degli uffici, la Camera verrà aggiornata allo scopo di concedere ai ministri il tempo di assistere alle tornate del Senato.

— Secondo il *Diritto*, il ministro Magliani avrebbe in animo di proporre una nuova forma di Buoni del tesoro, i quali non sarebbero altro che nuovi titoli di debito. Lo stesso giornale osserva che, se occorre denaro, il meglio è che il Governo ricorra addirittura all'emissione di rendita dello Stato.

— Ieri ha avuto luogo l'estrazione della lotteria della Croce Rossa: il primo premio di lire 100,000 è stato vinto dal N. 27, serie 3036.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui il Collegio di Messina, nel quale è rimasto vacante un seggio per la morte di Parisi-Parisi, è convocato pel 18 novembre.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 8,5 ant.* — La *Riforma* smentisce le notizie pubblicate dal *Gaulois* secondo le quali l'onorevole Crispi avrebbe avuto in questi giorni frequenti conferenze col conte Tornielli, allo scopo di risollevare la questione marocchina e creare quindi degli imbarazzi alla Francia. Gli onorevoli Crispi e Tornielli non solo non ebbero conferenza alcuna a tale proposito, ma non si videro neanche visti.

— Il nostro ambasciatore a Parigi, generale Menabrea, si limitò a lasciare la sua carta di visita alla famiglia Boulanger, come fecero tutti gli ambasciatori e tutti gli altri uomini politici che erano stati invitati ad assistere alle nozze, ma che non vi si recarono.

— Si assicura che il cardinale Schinffino succederà al testè defunto cardinale Mazotti nell'ufficio di prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari.

Ancora Pinaugurazione dell'Università romana — La crisi della Giunta di Roma — Giudizio sui nuovi programmi pei licei e ginnasi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9 ant.* — Il *Popolo Romano* raccoglie la voce che la proroga dell'inaugurazione solenne dell'Università romana non sia già da attribuirsi alla malattia del rettore prof. Gulassi, bensì alla voce corsa che siasi organizzata fra gli studenti una dimostrazione ostile al prof. Cugnoni, incaricato di pronunciare il discorso inaugurale. Il nome del Cugnoni era stato compreso nella lista della clericale *Unione Romana*, durante le recenti elezioni amministrative della capitale.

Anche il *Don Chisciotte*, attribuendo il rinvio dell'inaugurazione alla medesima causa, giustifica il contegno degli studenti universitari. Il *Popolo Romano*, per parte sua, disapprova il ripiego preso dalle autorità per scongiurare il pericolo d'una dimostrazione ostile.

— Il *Don Chisciotte*, parlando della crisi della Giunta municipale di Roma, dice che qualunque cosa avvenga, questa Giunta, non emendata per conseguenza naturale dei fatti, sibbene per volontà dittatoria del ministro Crispi, non avrà vita, e danneggierà viepiù il Comune di Roma.

— La stessa gazzetta antiministeriale, parlando dei nuovi programmi per i ginnasi e licei del Regno, dice che si attendeva una riforma più seria e radicale. Le speranze di quanti confidavano nell'abilità dell'on. Boselli furono, a questo riguardo, amaramente deluse.

Un villaggio africano bombardato dai tedeschi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il *Times* ha da Zanzibar che la nave tedesca *Sofia* bombardò il villaggio Whindi, a nord di Bagamoyo, e lo distrusse. Dicesi che gli abitanti fornivano uomini, armi e munizioni agli insorti di Bagamoyo.

Movimento di diplomatici austriaci.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Assicurasi che Cholek sia stato scelto ministro d'Austria a Dresda; Revertera ambasciatore presso il Papa; Khevenhuller ministro a Bruxelles.

Il nuovo ambasciatore austriaco presso il Vaticano.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 6 pom.* — Ad ambasciatore austriaco presso il Vaticano, in luogo del conte Paar, venne nominato il conte Federico Revertera. Questo diplomatico è di tempra liberale e conciliante. La sua nomina incontrerà il gradimento del Papa, ma anche, in via indiretta, quello del Governo italiano.

La salute del re d'Olanda.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Lo stato del re è identico a quello di ieri. Oggi fu tenuto un Consiglio di medici.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'oppressione di cui il re soffriva negli ultimi giorni è diminuita.

A proposito d'un incidente nella rivista navale di Napoli

La falsa manovra della lancia reale.

L'Italia di Milano ha per telegramma da Napoli alcuni ragguagli — che dice esatti — intorno all'incidente occorso alla lancia reale — dopo il varo della corazzata *Re Umberto* a Napoli — mentre re Umberto e Guglielmo II si facevano condurre sul *Savoia* per assistere alla manovra navale.

Si disse e si smentì allora che un ufficiale di marina addetto al servizio di quella lancia fosse stato dal Re medesimo comandato agli arresti, o più nulla si seppe.

La stacla di quell'incidente il corrispondente l'ebbe raccontata da un vecchio sott'ufficiale di marina.

« Ultimato il varo, — così egli dice, — i Sovrani presero posto in una lancia rimorchiata per andare sul *Savoia*.

« Per armare questa lancia il direttore dell'Arsenale di Napoli ed il comandante in capo di quel dipartimento non si preoccuparono di altro che di mettere ai remi giovani di robusta apparenza, senza badare punto o poco se essi fossero bene addestrati alla manovra dei remi stessi.

« La trascuratezza di dette autorità fu tale che pensarono neppure di armare la lancia reale di remi adatti alla voga, ma, nella previsione che la lancia dovesse essere rimorchiata da una barca a vapore, la fornirono semplicemente *di remi di parata*.

« Mossasi la barca, quelli che erano nella lancia si avvidero tosto che il rimorchio non funzionava regolarmente, e non andò guari che la lancia reale si trovò ad un pelo d'investire contro una grossa *boa*, l'urto nella quale sarebbe stato fatale alla fragile lancia.

« Il tenente di vascello, Mastellone, che era al timone della lancia reale, pare non abbia avuto occhio abbastanza pronto per far agire il timone e scostare la lancia dalla *boa*.

« Fatto è che ad evitare l'urto i marinai del fianco minacciato hanno dovuto in fretta puntare i remi contro la boa. Ma siccome erano remi di parata, *tre o quattro si frantumarono*. La lancia ebbe una forte scossa e proseguì avviamente la sua rotta.

« Il Re, sdegnato di questo, ordinò che fosse tolto il rimorchio e che la lancia proseguisse a remi.

« Eseguito l'ordine, la lancia continuò ad avanzare stentatamente, perchè l'equipaggio non era affiatato nella voga e per di più aveva remi non adatti. Si fu appena sul *Savoia* che il Re ordinò al tenente di andare agli arresti, ed all'ammiraglio Orengo, del Comando di Napoli, che cercava scusare quell'ufficiale, Umberto rispose in tono brusco queste parole:

« — Ammiraglio, non occorre essere buon marinaio per comprendere che la manovra della nostra lancia è stata interamente sbagliata.

« Oltre al tenente di vascello della lancia fu posto agli arresti anche il guardiamarina che comandava il vapore. »

COSE CAPITOLINE

Ci scrivono da Roma in data del 1° corrente:

« Ieri si è radunata la nuova Giunta municipale per la distribuzione degli uffici fra gli assessori. In verità la Giunta è *nuova* per modo di dire, perchè realmente essa è quasi tutta la vecchia, stata riconfermata al cessare degli assessori dimissionari, e degli altri che, sciolti anche da consiglieri, non sono stati rieletti nelle votazioni del luglio scorso. Pur troppo finora il *nuovo soffio* tanto preannunziato e tanto sperato in Campidoglio non si è ancora guari rivelato, e le cose capitoline sono nella Giunta quanto nel Consiglio continuano ad andare avanti per forza di transazioni e di provvisori...

« Anche la riunione della Giunta avvenuta ieri non esce da questo incresciuto colore del tempo. Alla convocazione sono mancati ben quattro assessori, e proprio di quelli sui quali il partito liberale ha fatto maggior assegnamento nelle elezioni del luglio: cioè il Finali, il Balestra, il Cruciani e il Vitelleschi... Il Guiccioli e gli altri assessori non volendo prendere, in assenza dei colleghi, una decisione definitiva, si sono accollati provvisoriamente gli affini assessorili conservando ciascuno quelli che già avevano, e dando ai nuovi eletti Venturi, Pincentini e Giorgi la Statistica, la Polizia rurale e il Piano regolatore. Ma provvisoriamente anche a loro, s'intende...

« E così si tirerà avanti per quest'anno e chissà per quanto altro tempo ancora, e Dio sa intanto a lo sanno gli amministrati di Roma come vanno le cose municipali... »

La Croce Rossa italiana

La Croce Rossa italiana, pia e filantropica istituzione, alla quale anche le più alte dame si ascrissero insieme alla nostra regina, continua ad accogliere nuovi soci e ad assicurare sempre più pronti soccorsi e assistenza ai valorosi feriti nelle eventuali lotte per la difesa della patria.

Dal luglio 1887 al giugno 1888 la filantropica associazione non ebbe ad inviare che soli oggetti di conforto ai soldati d'Africa, e non fu costretta, per buona ventura, ad impegnare la sua forze vive di personale e materiale sanitario. L'attività e lo sviluppo della Associazione furono limitati al campo dell'opera preparatoria ed organizzatrice.

I Sotto-Comitati raggiunsero nel 1887 il numero di 155; di nuovi se ne costituirono 54, i quali contano 3000 soci; dei vecchi se ne sono sciolti nove. Questi nuovi Sotto-Comitati furono costituiti in centri importantissimi di popolazione; quelli già esistenti poi hanno quasi tutti aumentato il numero dei soci; questi salgono oggidì alla cifra complessiva di 14,000, mentre non erano che 9000 nell'anno passato. Ma ciò non basta, e la presidenza della Associazione fa voti perchè sorgano molti Sotto-Comitati comunali alla dipendenza dei regionali o di sezione.

Il Comitato centrale si è occupato della costituzione di delegazioni all'estero, nei luoghi ove risiede un certo numero di nostri connazionali, e le lettere d'incarico spedite a Comitati italiani ebbero già risposta affermativa da Marsiglia, Cairo, Alessandria, Porta Said, Suez e New-York, talchè si può sperare il concorso dei nostri connazionali là residenti.

Il bilancio consuntivo del 1887 si chiuse con profitto della Associazione. Al 1° gennaio 1887 il capitale patrimoniale era di L. 3,506,770 07. Al 31 dicembre L. 3,599,446 48. La differenza al 1° gennaio 1888 era di L. 92,676 41 in vantaggio della Associazione.

Riguardo alla gestione finanziaria, deducendo dalla spesa totale di L. 540,695 13 L. 438,457 22, risultano per tutti gli altri titoli di spese ordinarie e straordinarie L. 107,421 91, con ciò una maggiore spesa di L. 19,049 78 in confronto alle L. 88,372 13 spese nel 1886, spesa dovuta a ragionevoli motivi.

Il patrimonio complessivo dei Sotto-Comitati raggiungeva al 31 dicembre la somma di L. 399,953 90, con un aumento sull'anno precedente di L. 79,405 99. Essi meritavano quindi gli elogi del Comitato centrale.

Il bilancio dell'anno in corso avrà come straordinaria la somma di L. 129,506 06 devuta dalla Banca Generale per l'assunzione della operazione del prestito a premi.

Dopo questa parte riflettente lo stato attuale della organizzazione in tempo di pace, resta a vedere la parte che riguarda la preparazione dell'Associazione alla guerra.

L'Associazione ha in servizio per l'esercito: N. 13 treni-ospedali per 200 feriti o malati con letti 2000, N. 7 ospedali di guerra con 600 letti in tutto. N. 12 ospedali di guerra da 50 letti per truppe alpine con 600 letti. Ha inoltre in servizio della R. Marina 250 letti. Ha quindi in tutto 4250 letti. Per questi occorrono 42,500 lenzuola, delle quali mancano ancora 19,500, che il presidente raccomanda ai Sotto-Comitati di fornire insieme ad altra biancheria fatta secondo il modello, perchè sia facilmente trasportabile. Il vestiario e l'equipaggiamento del mille uomini occorrenti al personale direttivo e di assistenza dovevano essere dopo pochi mesi pronti, come diceva in aprile nella relazione il presidente della Associazione.

Riguardo all'arruolamento del personale di assistenza, furono vinte le difficoltà di reclutare individui fra i 30 ed i 39 anni colla disposizione data dal Ministero della guerra: che i militari appartenenti alla milizia territoriale, esclusi quelli che abbiano servito nell'artiglieria, nel genio e nelle compagnie di sanità e di sussistenza, quando si arruolino in servizio della Croce Rossa, vengano dispensati, durante il tempo che darà il loro impegno, dalle chiamate sotto le armi e non siano tenuti a rispondere che a quelle chiamate loro inviate dall'Associazione. Gli arruolamenti difatti si sono già aperti presso parecchi Sotto-Comitati.

Il regolamento di guerra desiderato fu condotto a termine dal colonnello Tosi, dal maggiore De Fede e dal marchese Maurigi.

A similitudine di quanto si fece in altri paesi, il Comitato propose e il Ministero della guerra accettò di corrispondere alla Croce Rossa L. 1 per ogni giorno e per ogni malato assistito nei suoi stabilimenti. Così sarà giustamente alleggerito il bilancio passivo dell'Associazione in caso di guerra.

Per la mobilitazione del materiale e del personale fu affidato lo studio al marchese Maurigi.

Per la spedizione d'Africa l'Associazione diede, come è noto, L. 50,000; ma stanziò sul bilancio la prima previsione 100,000 in vista della spedizione; ridusse alla somma a 10,000 nel bilancio di definitiva previsione, essendo cessati i timori di guerra.

Dalla conferenza tenuta nel settembre 1887 a Carlsruhe, alla quale era presente la rappresentanza della nuova Associazione giapponese, e nella quale fu approvata all'unanimità la proposta del trasporto gratuito del materiale spedito dai neutri ad eserciti belligeranti, risultò che l'Italia si trova in condizioni pari a quelle delle altre grandi nazioni per quanto si riferisce all'organizzazione interna della sua Associazione, anzi che è ancora ben lungi dalle condizioni loro per ciò che riguarda l'interesse delle popolazioni verso l'Associazione italiana, e per la persuasione generale, sparsa fra le popolazioni medesime, circa i grandi servigi che può rendere la Croce Rossa in tempo di guerra.

L'Associazione nostra ebbe all'Esposizione di Pavia, apertasi contemporaneamente al Congresso medico, il *diploma d'onore* per il materiale inviato e disposto con intelligenza e solerzia dal segretario signor Antonio Ridolfi. Il colonnello Tosi, inventore del letticciolo-barella, vi fu premiato con *medaglia d'argento*.

***

Questi cenni li abbiamo tolti dal « *Bollettino dell'Associazione per il soccorso ai malati e feriti in guerra*, pubblicato per cura del Comitato centrale. — Piazza S. Nicola de' Cesarini, 56, Roma.

Godiamo del costante incremento dell'Associazione, la quale si propone il nobile scopo di alleviare, per quanto è possibile, le sofferenze di quelli che possono trovarsi domani feriti sui campi di battaglia. Poichè la guerra è ancora inevitabile, è santa cosa il pensare di renderla meno terribile; ed è provvida cosa e degna di un popolo assennato il pensare a prepararsi ad essa. Noi intanto facciamo i più caldi voti perchè l'Associazione della Croce Rossa trovi fra gli italiani più numerosi e più ardenti fautori e apostoli.

***

Vediamo con piacere che la benefica istituzione della Croce Rossa trova anche presso di noi tutto quel favore ottenuto in altre provincie.

Sappiamo infatti che gli onorevoli deputati De Rolland, Chiapusso e Trompeo riuscirono a costituire i Sotto-Comitati di Aosta, Susa e Biella, con un considerevole numero di soci, e che stanno pure occupandosi a tale intento i deputati Curioni, Chiala, Frola, Badini e Ricci.

Anche in questa circostanza i nostri deputati seppero unire la filantropia alle gravi cure della politica.

BORSA UFFICIALE.

3 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 05.**

CAMBI	a vista	a fro mesi
Francia — 4 1/2	101 — 101 15	— — — —
»	101 05 101 20	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 75 100 90	— — — —
Londra +5	— — — — 25 26 — 25 28 —
Id. lungo	— — — — 25 33 — 25 35 —
Germania +4	— — — — breve 123 7/8 124 1/8
	lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 3 novembre. — Il Boulevard a 96 77 segna un ribasso di 7 centesimi. I dispacci da Parigi annunziano debolezza sulla tendenza delle rendite, pesantezza generale e carezza del denaro.

I riporti per l'italiano risultano intanto assai lisi a cent. 17 circa, mentre la Rendita spagnuola fa un riporto di oltre 40 centesimi.

Tutte queste condizioni, senza ricordare le altre solite questioni, non sono per favorire l'ottimismo e l'andamento sul mercato parigino.

Come su questa piazza, così sulle nostre italiane, eccettuato il movimento di liquidazione, riscontrasi una nullità d'affari che soffoca ogni buon movimento.

Ore 12. — Fiacchi e nuovamente svogliati.
Rendita cont. 98 — 98 05.
Rendita fine mese 98 30 98 32.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	973 — 974 —	Ferr. Mer.	794 — 795 —
Torino	732 50 730 —	F. Medit. v.	624 — 625 —
Sub.-Mil.	233 50 234 50	Sicule	550 — 551 —
B. Sconto	344 — 345 —	Esquilino	140 50 141 50
Tiberino	382 50 383 50	Fondiarie	234 — 235 —
Cassa Sovv. Milano	333 50 334 50		

Borsino. — 3 novembre. — Continua l'inattività sul mercato parigino, che, malgrado sia in piena liquidazione, non mostra per ciò di scuotersi.
Apertura: 96 95, 104 20 ex, 97 13/16, 73 1/8.
Chiusura: 96 85, 104 55, 97 13/16, 782.
Qui, quasi esclusivamente occupati della differenza di liquidazione, segnammo per pochi affari:
Rendita 98 45, 98 40.
Mobiliari 976, 975.
Mediterranee 625, 630.
Fondiarie 235 50, 236.
Subalpine 292, 294.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *novembre (sera).*

Festa.

ANVERSA, 2 *novembre (sera).*

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — (pel corrente) Fr. 19 —
» » — pei 3 mesi prim. » 18 6/8
Mercato calmo.

PARIGI, 2 *novembre (sera).*

Festa.

LIVERPOOL, 2 *novembre (sera).*

Cotoni — Mercato debole.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 6,000

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 48,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 44,000
Importazione della settimana balle 99,000
Deposito » 283,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 11/16
» — » Nuova Orleans	»	5 11/16
Fair Ceara	»	5 15/16
» Pernambuco	»	6 —
» Fair Bahia	»	—
» Maceio	»	—
» Maranham	»	—
» Bruno Egiziano	»	5 10/16
Good Broach	»	5 1/16
Fair Vhollerah	»	4 2/16
Good Vhollerah	»	4 13/16
Fair Oomrawr	»	4 1/16
Good Oomrawr	»	4 11/16
Fair Bengala	»	—

HAVRE, 2 *novembre (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 30,000
Mercato calmo.

MANCHESTER, 2 *novembre (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.

BREMA, 2 *novembre (sera).*

Petrolio — Mercato pesante.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 70

MAGDEBURGO, 2 *novembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 12 37

MARSIGLIA, 2 *novembre (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 12,531
» — Vendite nulla.

Mercato di NEW-YORK, 2 novembre.

Cambio su Londra	D. 4 84 —
» su Parigi	» 5 23 1/4
Petrolio Standard White	C. 7 3/16 cents
» » » Filadelfia	» 7 3/16 cents
Cotone Middling	» 9 13/16
» » » New-Orleans	» manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N. 56,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 13,000
» pel continente	» 7,000
Entrata cotoni nella settimana	» 275,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	» 110,000
» pel continente id. id.	» 72,000
Deposito nei porti dell'Unione	» 607,000
Frumento rosso	D. 1,12
Granoturco	» 0,43
Farine extra-state	» da 3 85 a 4 05
Noli cereali per Liverpool	» 4 6/8
Caffè — Mercato calmo.	
Caffè Rio Fair	D. 15 2/8
» » Good	» 15 1/2
Zucchero Mascabado N. 12	» 4 15/16

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 4 — P. Q. 10.
Sabato 3 — 307° giorno dell'anno — Sole nasce 7,02, tr. 5,02 — *San Benigno martire.*
Domenica 4 — 308° giorno dell'anno — Sole nasce 7,04, tr. 5,01 — *San Carlo Borromeo.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto don *Orazio Falconieri-Carpegna*, capo di una delle più nobili e antiche famiglie romane, patrizio di Roma, appartenente al ristrettissimo numero dei nobili romani ascritti.

UN BUON CONSIGLIO.

Per ristaurare i quadri antichi. — Nell'importantissimo periodico *L'Archivio storico dell'Arte* (A. I., fascicolo IV, pag. 148), troviamo indicato un metodo sicuro per pulire i quadri ad olio senza che vengano affatto danneggiati.

Il metodo è stato immaginato dal dott. de Pottschoffer, ed è semplicissimo, basta cioè esporre i quadri oscuriti dall'umidità dell'atmosfera ad una corrente d'aria satura di vapori alcoolici, e in questo modo la vernice resinosa assorbe tanto spirito alcoolico da divenire di nuovo tenera, lo scropolatore scompaiono e la vernice riacquista la sua primiera trasparenza. Questo per i quadri con vernice resinosa, mentre per quelli verniciati ad olio il celebre chimico ha trovato quest'altro metodo che è esposto nelle *Technische Mittheilungen fur Malerei* (Munchen, 1888, N. 10). Basta mescolare in dosi eguali balsamo di copaive ed ammoniaca, ovvero balsamo di copaive e spirito di vino, quindi strofinare la tela con della bambagia inzuppata in questa miscela preziosa, colla quale si recupera alle arti una quantità di capolavori che andrebbero a deperire o a distruggersi.

PAZIENTINO.

Soluzione del penultimo giuoco: Pe, pomo, moro, rodo, poro, dopo, pumo, pomodoro.

Sciarada dell'avvenire.

Se un tavola imbandita
Fra me e te vien collocata
Un roman d'antica data
Noi rendiamo a nuova vita.

SALE QUOTIDIANO.

— Ti credi tu alla verginità di Maria?
— Bisogna crederci, poichè lo dice la Storia Sacra.
— Ma se era maritata e ha dato alla luce Gesù Cristo.
— Sì, perchè era concepita di Spirito Santo.
— E tu ne stai?
— Grazioso! Se ne è stato San Giuseppe, vuol che non ce ne stiamo noi?

Comizio fattagliani mobilizzati. — Il banchetto sociale che doveva aver luogo sabato, 3 corrente, è pertanto invece al giorno di mercoledì, 7 corrente, affinchè il concorso dei membri riesca maggiore. Con apposita circolare si farà avvertire ciascun socio del luogo destinato e dell'ora del banchetto.

Società di mutuo soccorso fra ex-militari del Corpo Reali carabinieri. — La Società ha deliberato di procurarsi un proprio Corpo di musica; se ne rendono perciò avvisati i musicanti domiciliati in questa città (particolarmente gli ex-militari) che desiderassero farne parte, invitandoli a far tenore alla sede sociale, via Porta Palatina, N. 10, la loro domanda scritta a verbale dalla quale risulti l'età, l'istrumento che suonano e da quando, il loro domicilio e professione.

Si provvegono i soci che la deliberazione presa nell'assemblea ordinaria del 21 luglio u. s., che non le deliberazioni possano prendersi colla presenza di almeno venti soci che non copranno cariche sociali, nell'adunanza del 27 ottobre u. s. venne prorogata sino a tutto il mese di dicembre prossimo, epoca fino all'installamento della nuova amministrazione.

Società protettrice degli animali. — Domenica, 4 novembre, il Consiglio direttivo terrà la sua solita adunanza alle ore 2 1/2 pom. nel locale sociale via della Rocca, N. 19.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 13 novembre 1888, 10 ant., presso una delle sale dell'officina governativa delle carte-valori, appalto di 4000 chilog. di gomma arabica. Termine per la consegna un mese.

— Nel giorno 14 novembre 1888, 2 pom., presso la sala del palazzo Civico, appalto per l'affittamento sessennale, 1° aprile 1889 a tutto il 31 marzo 1895 del mulino di Lucento, proprio della città. L'incanto verrà fatto sull'affitto annuale di L. 2000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 2500 e L. 250 per spese d'incanto e di contratto. — Nel giorno 19 novembre 1888, 1 pom., nel fabbricato dell'Arsenale via Borgo Dora, 49, p. 1°, appalto di 90 panconi, 260 tavoloni e 18 travi di quercia. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 19,800. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1900. Termine per la consegna giorni 60. — Nel giorno 16 novembre 1888, 4 pom., nel fabbricato dell'Arsenale, via Borgo Dora, 49, p. 1°, appalto di 500 ton. litantrace grasso (per forni e fucine) e L. 50 la tonnellata. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 17,500. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1800. Termine per la consegna giorni 90. — Nel giorno 19 novembre, 1888, 10 ant., presso una delle sale della Prefettura, appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada d'accesso dalla vecchia alla nuova stazione di Airasca parallelamente alla ferrovia Torino-Pinerolo lato sud, partendo dalla strada comunale Airasca-Volvera. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 20,900. Deposito provvisorio dovuto dai concorrenti L. 1000 e quello definitivo L. 2000. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 60. — Nel giorno 19 novembre 1888, 2 pom., presso la Direzione territoriale di commissariato militare, appalto di 20,000 metri tela da imballaggio alta m. 1,50 in due lotti di m. 15,000 cadauno. Deposito dovuto dai concorrenti per ogni lotto L. 500. Termine per la consegna giorni 60.

Alessandria. — Nel giorno 12 novembre 1888, 10,30 ant., presso la sala consolare del Palazzo Municipale, appalto dei lavori di costruzione di un nuovo Cimitero nel sobborgo di Castelfeone e sistemazione della strada d'accesso al Cimitero medesimo. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 11,150 21. Deposito dovuto dai concorrenti L. 300. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 1000.

Novara. — Nel giorno 12 novembre 1888, 1 pom., presso il Palazzo Civico, appalto della riscossione della tassa stabilita per l'esposizione delle derrate nei giorni di mercato sotto il portico del palazzo del mercato o adiacenze, durante il triennio 1889-90-91. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 1850. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1000.

Rumianca. — Nel giorno 17 novembre 1888, 10 ant., presso la sala comunale, appalto delle opere occorrenti per la costruzione del ponte sul torrente Arsa lungo la strada comunale obbligatoria per Arzola d'Casola. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 12,000.

Borsa di Genova, 2 nov. bre		Ad. Ferr. Mediterr.	627 —
Rend. ital. cont.	98 17	*Cambi.*	
» fin.	98 50	Londra — vista	25 (6)
Az Banca Nazion.	2118 —	» fett.	25 50
» Credito Mobil.	876 —	Parigi — vista	101 10
» Ferrov. Merid.	308 —	» fett.	101 15
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 2		Cambio su Parigi	45 02
Mobiliare	315 10	Cambio su Londra	121 45
Lombarde	110 —	Lire turche	17 35
Banca Anglo-Aust.	118 50	Rendita Austriaca	82 10
Austriache	347 50	Ung. oro	97 50
Banca Nazionale	875 —	Ungheresi	912 —
Napoleoni d'oro	9 55 5	Rend. Austr. carta	101 75
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese carta	— —
Berlino, 2		Cons. Inglese 4 0/0	107 70
Mobiliare	159 —	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	201 40	Turco nuovo	15 00
Lombarde	— —	Prest. Ottom. Russo	91 —
Rendita Italiana	99 10	Rublo	215 —
Id. fine	98 —	Meridionali	122 50
		Londra, 2 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 11/16	Egiziano 1885	91 5/8
Rendita Italiana	95 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	15,000
Argento fino	43 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 15/16		
Turco nuovo	15 5/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 2			
Rend. it. 5 0/0 cont.	85 40	Egiziano 6 0/0	423 3/4
» 5 0/0	82 40	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/2
» 4 1/2 0/0	103 25	Rend. spagn. estr.	73 9/16
Rend. ital. 5 0/0	90 85	Banca di s. di Parigi	507 —
Cons. Londra vista	25 31	Banca Ottomana	530 7/8
Consolid. inglesi	97 13/16	Argento fino	275 —
Obbl. Lombarde	303 50	Credito fondiario	1256 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2200 —
Turco nuovo	15 3/4	Panama	107 —
Banca di Parigi	870 —	Lotti turchi	49 —
Tunisino	501 —	Ferr. Meridionali	755 —

MILANO, 31 ottobre. — Frumento nostrano da lire 23 50 a 24 75 — Id. Po da 21 50 a 23 50 — Granturco nostrano da 14 50 a 15 00 — Segala da 16 25 a 16 25 — Riso nostrano da 35 50 a 40 50 — Id. Pugliese da 33 50 a 37 00 — Avena da 16 50 a 17 25.

Esportazione sociale delle sete in Torino, 2 novembre.

Organzini	colli 12	K. 1,351 81
Greggia	colli 9	K. 867 69
Totale colli	21	K. 2218 50
Colli entrati nel mese e tutt'oggi N.	21	K. 2132 50

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo

La riforma comunale e provinciale in Senato

L'onorevole senatore Finali ha licenziato per le stampe la sua bella relazione interno alla riforma comunale e provinciale. Sono 112 pagine di stampa che, ad amplificazione del telegramma, ci affrettiamo a riassumere. La relazione contiene il seguente

Esordio:

Nessuna legge attrasse gli animi ad ascia od allarmista la pubblica opinione più di questa, che riguarda la rappresentanza e l'amministrazione dei Comuni. Niuna politica istituzione è più naturale, più salda e ben temprata in mezzo al volgere dei tempi, ai mutar di costumi, di Governi e di istituzioni. Nel Comune è il fondamento e il principio di quella educazione che fa i popoli liberi e civili; anche in tempo di politica servitù esso fu rifugio a qualche avanzo di vita pubblica, e fu come fuoco che tien viva la speranza. Vi sono paesi nei quali le ampie franchigie comunali sono l'unico temperamento al più assoluto dispotismo. E così fu in tempo non lontano anche in Italia.

Il Comune, pure e sacra istituzione a tutti i popoli, è per noi italiani una gloriosa tradizione. Il Municipio romano colle sue leggi non fu soffocato e oppresso in tutto dai barbari; gli elementi italici continuarono a vivere, per quanto calle fosse quella vita, nei Comuni con leggi diverse da quelle degli stranieri dominatori; lo splendido fiorire dei Comuni e il rapido salire in potenza e ricchezza procurò la rinascenza nelle arti, nelle lettere e nelle scienze, che è gloria, se non assolutamente, singolarmente nostra.

Di qui passa a ragionare della legge comunale e provinciale vigente, delle sue imperfezioni, dei vari progetti preparati a riformarla, degli studi continuati, delle difficoltà incontrate specialmente per la disparità di numero nella popolazione dei Comuni e delle Provincie, ed arriva al disegno in esame espandendo innanzi tutto i concetti prevalenti in esso a proposito dell'

Elettorato.

Il relatore riconosce che delle riforme alla vigente legge, la partecipazione di maggior numero di cittadini alle elezioni, e la elezione del sindaco per voto del Consiglio comunale, erano le due più popolarmente desiderate e più generalmente attese. E dettagliate le ragioni, esposte anche qui le opinioni diverse e discordi intorno la determinazione dei limiti di codesta partecipazione, rassegnati gli esempi di altri paesi, proposto che siano senz'altro approvati gli articoli 4, 5, 6 e 7 come sono stati proposti dal ministro e votati dalla Camera.

È un grande allargamento di suffragio — scrive l'on. Finali — che si fa d'un tratto, invece di procedere per gradi.

Non è facile determinare con sufficiente approssimazione il numero dei nuovi elettori. Nel 1887 se ne avevano poco più di 2,000,000; i compresi che sembrano più vicini al vero li portano a più di 4,000,000.

I più prudenti veggono in questo fatto dei pericoli per il buon andamento delle amministrazioni comunali. E i timori muovono da due sentimenti opposti, e l'uno o l'altro prevalo, secondo che si riguardi a questa o quella regione, ai grandi Comuni urbani od ai Comuni piccoli e rurali. Le elezioni comunali non sono ancora e per un pezzo non saranno in Italia, una cosa meramente amministrativa. Nel campo di quelle elezioni, insieme al partito veramente conservatore, secondo taluni un partito il quale avversa le pubbliche libertà e l'unità della patria, e imbizzarrito dalle vittorie in esso riportate, potrebbe attentarsi presto presto e da solo alla prova delle elezioni politiche, dalle quali era s'astiene con protesta che cuoprono la sfilacia della vittoria. E d'altra parte il suffragio troppo largamente dato si teme possa, con danno della cosa pubblica, insterla in mano degli eletti da moltitudine di non abbienti, guidata da gente dominata da idee stapisiche o sovversive; che censo, educazione e coltura cedano al numero, solo dominatore, ed espressione unit'esso, come è il despotismo d'un solo, della forza brutale.

Ma si osserva che quando fu esteso, in maggior misura, il voto elettorale politico, onde da meno di 700,000 salirono gli elettori di un tratto a quasi 2,500,000, non mancarono le previsioni di profonde e gravi perturbazioni; ma il fatto dimostrò che la nuova legge non poneva in pericolo nè la pubblica quiete, nè le politiche istituzioni. All'allargamento del suffragio amministrativo votato con grande maggioranza dalla Camera dei deputati, a creder nostro, il Senato non deve nè potrebbe efficacemente opporsi. *D'una legge irrevocabile del tempo e dei passi contro;* è una conseguenza di quella trasformazione politica, che la legge elettorale del 1882 più in alto iniziava.

L'on. Finali espose brevemente l'opinione manifestata di alcuni commissari, i quali avrebbero voluto temperare gli effetti dell'allargamento colla formazione di due liste, una di elettori, l'altra di eleggibili, ed escludere gli elettori inscritti per l'art. 100. Quindi si fa ad esaminare la parte della legge relativa ai

Seggi elettorali.

Ogni anno più — egli scrive — si diffonde il lamento contro le illegalità e i brogli che si commettono negli uffici elettorali; se tutto o cosa che si narrano sono vere, si dovrebbe concludere che in talune contrade le operazioni elettorali non sono una realtà, ma una audace e turpitata menzogna; che nel Consiglio del Comune e della Provincia, e talora anche più in alto, seggano, non gli eletti del popolo, ma le creature del broglio, della falsità e della corruzione. Per quanto le voci che corrono possano essere esagerate, è già un brutto indizio che acquisti sempre più valore agli occhi dei partiti la formazione dei seggi; quasi che da essi possa dipendere il risultato dello scrutinio.

L'on. Finali, a nome della Commissione, dichiara che l'insieme dei provvedimenti contenuti nella riforma sembra opportuno ad ottenere, per quanto nelle umane cose è dato, la sicurezza della verità e della genuinità dei suffragi e del loro scrutinio. Propone tuttavia lievi emendamenti di lieve entità.

Dove invece domanda una più radicale mutazione è nella nomina, voluta dalla Camera, dei

Presidenti dei Consigli

che non debbono essere i sindaci. Esposti i motivi che si sono fatti valere per questa innovazione, accennato alle accuse di parzialità, di arbitrio che si vorrebbero attribuire ai sindaci come presidenti, dibattute le varie opinioni espresse dai commissari, il relatore conclude dicendo:

Della vostra Commissione fanno parte tre uomini, due dei quali furono già sindaci di cospicue e grandi città, il terzo è ancora sindaco d'un capoluogo di provincia. Naturalmente essi, che non commisero mai simili peccati, non possono immaginare che il sindaco, nell'adempiere l'ufficio di presidente del Consiglio comunale, perchè di parzialità, di soprusi ed altro; tu quanto alla capacità, credono che una persona o sia incapace di adempiere e l'uno e l'altro ufficio, o sia capace di adempierli ambedue.

La questione, agitata con varia vicenda nella Commissione, quando il Ministero mantenga in questa parte il suo progetto, verrà risoluta dal voto del Senato.

Sindaco elettivo.

Osserva l'on. Finali essere stato mantenuto l'ordinare della Giunta del Senato nel reputar degno di approvazione il principio della elezione del sindaco da affidarsi ai Consigli comunali. Aggiunge però:

Nel progetto si propone che il sindaco sia di elezione consigliare nei Comuni capiluoghi di provincia, di circondario e di mandamento, o che abbiano popolazione non inferiore ai diecimila abitanti, tra i quali ultimi per verità è piccolissimo il numero di quelli che non siano sede d'un mandamento. Questa limitazione al minor numero di Comuni, che sono i capiluoghi di provincia, di circondario e di mandamento, del diritto di elezione del sindaco, pare a una parte di noi offendere un liberale principio, alla persona riconosciuto, e fondamentale dell'autonomia comunale: per contro sono gli altri in maggior numero di avviso che solo per essere capoluogo di mandamento, spesso non piccola popolazione, un Comune non contenga quegli elementi che sono il presupposto, se non la garanzia, d'una buona elezione di sindaco.

Agli uni sembra che questa elezione affidata ai Consigli anche nei Comuni piccoli e rurali, offra migliori garanzie che non la nomina data al Governo del Re; il quale anzi se nei maggiori Comuni presumibilmente potrebbe seguire criteri propri nella scelta, nei minori è costretto rimettersene alle proposte dei prefetti, e questi alla loro volta ai informazioni il più spesso di subalterni ufficiali, le cui opinioni o meno valutabile di quella della maggioranza del Consiglio, emanazione del Corpo elettorale. Al postutto poi i possibili inconvenienti dell'elezione consiliare, equivalente ad elezione popolare di secondo grado, sembra a questi essere minore degli inconvenienti, ai quali si va per esperienza, lasciare aperto l'adito in nomina di sindaco, preconizzata da influenze o infeudazioni di uomini politici estranei all'amministrazione del Comune.

In quanto all'avere il sindaco elettivo ossequente alle leggi e alle politiche istituzioni, essi credono bastare la sanzione scritta nel progetto di legge, che investe il Governo della facoltà di rimuovere anche il sindaco elettivo, per gravi motivi d'ordine pubblico, o per l'inadempimento dei suoi doveri.

Se non che la proposta di rendere eleggibile il sindaco in tutti i Comuni ha avuto il suffragio della sola minoranza, per cui è stato accettato il concetto della eleggibilità stabilito dal progetto votato dalla Camera.

Giunta amministrativa.

Egualmente è accettato il sistema della Giunta amministrativa con prevalenza dell'elemento elettivo per la tutela dei Comuni e delle Opere pie.

È un Corpo misto, scrive il relatore, la cui virtualità, meglio che per consueti apriorismi, si vedrà alla prova dei fatti. Vi è per certo un qualche pericolo di antagonismo; il prefetto e i suoi due consiglieri accomodando nella Giunta, persone non difficilmente prevalere per altra via; i quattro eletti dal Consiglio provinciale possono non andare immuni di quello scrupolo, che si sono rimproverate, fin troppo, alle Deputazioni provinciali nell'esercizio della tutela.

Di questa Giunta però, il cui nome non piace interamente, la relazione crede si debbano ben determinare le attribuzioni giurisdizionali estranee alla tutela dei Comuni e delle Opere pie, per evitare un ritorno al contenzioso amministrativo. In questo senso avrebbe quindi deliberato la Giunta senatoriale, ed il relatore aggiunge:

Comunicata la nostra deliberazione all'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, riconobbe egli prontamente la necessità logica e la convenienza di provvedere sulla materia con apposita legge; promessi i più diligenti studi; ma per non pregiudicare di guisa alcuna la futura legge, dichiarava preferire a quello temperato il più radicale emendamento che era stato proposto. E poichè questo entra nell'ordine delle nostre idee, noi vi proponiamo di sopprimere del tutto l'articolo 45 col tre appresso che vi hanno attinenza, e l'articolo 89 che riguarda lo scioglimento dei Consigli di prefettura, per gli stessi motivi.

Spese comunali ed azione popolare.

Importante e degna di molta attenzione è tutta la parte del lavoro dell'on. Finali che si attiene alle spese comunali, alle imposte ed ai prestiti con cui ordinariamente si fa fronte ad esse. Il relatore ne parla con grande ed alta competenza, e propone taluni emendamenti alla riforma che non ne turbano l'economia e ne compiono o ne assicurano l'efficacia.

Egli si intrattiene dottamente sul diritto di azione popolare, che secondo il progetto competerebbe a qualunque contribuente.

Il progetto è larghissimo di comprensione, — scrive il relatore; — al fu valore l'azione che spetti al Comune, sia per la inosservanza di leggi e regolamenti, sia per la tutela di diritti patrimoniali, sia per risarcimento d'ogni altro suo interesse; e questa larghezza sembra rispondere al *jus populi*, per la cui difesa, secondo l'antico diritto, era data l'azione popolare. Ma guardando non al solo titolo proprio delle azioni popolari, ma altresì ad altri passi, che vi hanno attinenza, sembra doversi considerare che i casi, i quali davano luogo all'azione popolare, toccassero il massimo tra i delitti privati e i pubblici; onde quella considerazione più che altro nella persecuzione di certe trasgressioni, che oggi diremmo di polizia. La legge lascia assegnamento sull'interesse di tutti i cittadini per la cosa pubblica, dando a ciascuno di essi facoltà di denunciare la trasgressione al magistrato; e in quest'aspetto, i fatti che davano luogo all'azione popolare avevano analogia coi delitti pubblici. L'azione si svolgeva avanti il magistrato civile; all'attore era attribuita la multa, alla quale il magistrato avesse condannato il convenuto; quindi l'azione aveva carattere privato. L'attore quindi, oltre l'interesse che aveva nella cosa come partecipe nella civile convivenza, ne aveva uno tutto proprio e personale; ma quello doveva insieme tutto essere tenuto presente dal magistrato, quando, tra più concorrenti a promuovere l'azione popolare, egli doveva dare la preferenza a colui che vi fosse maggiormente interessato. A quest'azione tanto è certo che fosse inerente una privata e diretta utilità, che, dopo contestata la lite, veniva compilata nell'attivo della eredità dell'attore; e per converso nel passivo della eredità del convenuto. Nulla di simile nel progetto di legge; il quale vuole che il cittadino si muova per solo impulso di pubblico interesse, nel quale egli pure ha parte; e dei tutelati diritti ed interessi egli godrà al pari d'ogni altro cittadino, salvo la proporzione diversa che ad ognuno tocca, in relazione alla posizione personale, ed al maggiore o minore possesso di beni.

Malgrado ciò, nella Commissione ha prevalso il voto che non sia da introdurre la novità proposta con tanta larghezza, e si domanda quindi che sia soppresso l'articolo 89, eccettuata quella parte che determina i modi, onde una frazione di Comune possa far valere i suoi diritti verso l'intero Comune o verso un'altra frazione di esso.

Modificazioni ed aggiunte.

Il relatore viene in seguito ad enumerare ed a spiegare le proposte fatte in aggiunta alle modificazioni contenute nel disegno di legge. Necessità di spazio ci obbligano a riassumerne le principali, così:

L'incapacità elettorale dei falliti finisce col cessare lo stato di fallimento.

La Giunta amministrativa può cancellare dalle liste coloro che siano stati indebitamente inscritti, *quantunque l'inscrizione non sia stata impugnata.*

Le elezioni parziali o totali del Consiglio si fanno unicamente dagli elettori inscritti nella lista *definitivamente approvata nell'anno precedente.*

È soppresso il comma dell'art. 5°, dove è detto che i Comuni che hanno acquistato il diritto della nomina del sindaco non perderanno questo diritto quando cessassero di essere capoluoghi di provincia, di circondario o di mandamento.

La Giunta provinciale sotto la sua responsabilità le deliberazioni, che altrimenti spetterebbero al Consiglio, quando l'urgenza sia tale da non permettere la convocazione, o sia dovuta a causa nuova o posteriore all'ultima adunanza consigliare. Di queste deliberazioni sarà data immediata comunicazione al prefetto, e ne sarà fatta relazione al Consiglio nella sua prima adunanza a fine di ottenerne la ratifica. Ad esse è applicabile la disposizione dell'art. 99 della legge.

Non il voto di due terzi componenti il Consiglio, ma quello della semplice maggioranza dei suoi componenti può deliberare di contrarre mutui.

Sopprimesi la ineleggibilità degli interdetti ed inabilitati.

Fissato che le elezioni dei consiglieri provinciali si fanno per mandamento. Però i Comuni divisi in più mandamenti la elezione si fa con unica lista, con tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere nell'intero Comune. Le elezioni d'una circoscrizione elettorale composta di più mandamenti e Comuni debbono farsi nello stesso giorno in tutti i Comuni che la compongono.

Sopprese l'incompatibilità degli avvocati e procuratori esercenti a fior parte della Giunta provinciale amministrativa.

Queste le principali modificazioni, oltre a parecchie altre di semplice forma. La Commissione del Senato in ultimo propone e raccomanda il seguente ordine del giorno:

Il Governo del Re nella prossima sessione presenterà nuovo legislativo per regolare l'amministrazione e la contabilità dei Comuni e delle Provincie, in correlazione alla legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

E l'onorevole Finali, concludendo il suo bel lavoro, dice:

Lo studio nostro fu quello di migliorare il progetto, sia nell'aspetto della rappresentanza, sia in quello della amministrazione del Comune e della Provincia. E per noi argomento di grande compiacenza che l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, al quale credemmo dover nostro comunicare in privata conferenza i principali emendamenti che avevamo in animo di proporre, a riserva di alcuni punti, che ora sono diventati anche meno, si mostrasse da essi non alieno.

Continuiamo insieme l'opera coll'intento di rendere migliore la legge che da oltre cinque lustri governa i Comuni e le Provincie italiani; senza chiudere l'animo alla speranza di una legge interamente nuova che noi stessi lutenti meglio si accomodi alla varietà dei Comuni; e che lasciando allo Stato quel tanto d'ingerenza che è indispensabile per principii d'ordine generale, restituisca ad essi quella autonomia, che, senza compromettere l'ordine, è garanzia di libertà e condizione di vita.

Le anticipazioni sull' "ottantanove„ a Firenze

Firenze, 1° novembre.

(Marco) — L'89 si avvicina, già sento per le strade specchiarsi i calendari, e per certi riguardi municipali potrebbe anche essere un vero *ottantanove*; l'allargamento radicale del suffragio amministrativo, anzi la sua conversione in quasi universale, dovrà senza dubbio modificare in senso democratico la composizione della rappresentanza comunale; si vedrà allora quanto fosse immaginaria la ripetazione, quanto sia effettivamente debole l'influenza del clericalismo fiorentino.

D'altra parte l'*ottantanove* non sarà un *novantatrè*; il Municipio, ringiovanito, vivificato, non si butterà alla giacobina. In Firenze, presso tutte le classi prevale il senso della misura, il tatto di non compromettere gli interessi positivi; se vi ha eccesso, è soltanto nella bestemmia, perchè quella lì, dicono, non fa male a nessuno.

Volere o no, l'attuale amministrazione presenta per il 1889 il bilancio comunale in condizioni di pareggio ormai consolidato; il doloroso esempio dello Stato, nelle sue finanze il disavanzo si è rifatto gigante e minaccia di crescere perchè per troppo combinato colla crisi economica della nazione, è una ragione di più a trattenere i Municipii sulla via del giudizio.

***

Anche qui si manifesta, come in tutto il Regno, il bisogno generale di raccoglimento, di quiete, di pace; si comprende che le alleanze hanno per noi un effettivo valore soltanto se ci permettono di ritenerci sicuri in casa nostra e ai nostri più vitali interessi senza aggiogare le spese militari al di là della nostra possibilità economica.

Veramente nella seduta del Consiglio comunale di ieri furono sollevate due questioni, che dai romanzieri della giornata potrebbero facilmente essere travisate in manifestazioni misogalliche; in realtà, l'antipatia internazionale non ci ha che vedere.

***

Prima si è trattato di sostituire un consigliere dimissionario dalla direzione dell'Opera pia di Foligno.

Come c'entrano i francesi? C'entrano, nel senso che questo Istituto di educazione femminile (cui contribuisce annualmente il Municipio con 14 mila lire) è diretto da una superiora francese, coadiuvata da altre monache francesi. Ecco dunque una buona occasione di rappresaglie, qualora il Governo francese molestasse le nostre scuole italiane a Tunisi! In realtà non si fa la guerra alle monache di Foligno perchè monache, ne perchè francesi. Uno dei consiglieri ha dato la dimissione perchè non trova giusto che l'insegnamento venga impartito, contro le leggi dello Stato, da alcune maestre sfornite della regolare patente. E ha ragione.

***

Poi ci fu una specie di insurrezione generale di tutto il Consiglio contro la Società del gas; la Società è di Lione, ma non è la sua qualità di lionese che censurava la cittadinanza o i suoi rappresentanti; gli è che la città (in confronto alle attuali esigenze in fatto d'illuminazione) si trova effettivamente al buio. Un deplorevole contratto favorisce la Società fino al 1940; ma non è neppure escluso che le clausole di questo contratto possano essere interpretate in modo diverso da ciò che sembra intangibile alla vigente Amministrazione municipale. D'altra parte, gli studi per un impianto parziale di luce elettrica vanno eccessivamente in lungo, mentre moltissimi grandi e piccoli centri ne sono già provvisti.

Troverete quindi giustificata l'impazienza e l'irritazione universale.

***

Da due giorni sono ricominciate le demolizioni per la riforma edilizia del centro urbano: lavoro che si farà a centellini, dopo essere stato interrotto per anni ed anni, quando appena iniziato, per adottare un piano regolatore disgraziatissimo.

Presto e bene sarebbe stato troppo pretendere; *bene* non si vuol fare, almeno facciamo un poco più *presto*. Si promette il tutto in sei anni; nessuno ci crede.

Per tutti questi motivi va aumentando la corrente di pubblica opinione che, senza sognare eccessi, vorrebbe a Palazzo Vecchio maggiore energia. Quindi parve punto strano che il Consiglio, sentendo l'aura delle nuove esigenze, precorresse le future elezioni lasciando entrare nella Giunta elementi progressisti. E in questa città, dove i repubblicani non una meschina minoranza, tutti fanno buon viso al giovane repubblicano Leonini, nuovo assessore della Polizia municipale; sanno che ha buona volontà e capacità; quanto alla repubblica, dopo il viaggio di S. M. in Romagna, nessuno se ne inquieta più che degli spettri o dell'protismo.

Nazione e Comuni hanno ora ben altro da fare che perdersi in sterili agitazioni politiche; hanno il difficile problema del pane quotidiano.

Cronaca Savonese

Pro Sbarbaro — La questione Casarsa. Collocamento a riposo.

Savona, 31 ottobre.

(E.) — Il *Cittadino*, pubblicando nelli scorsi giorni la lettera che Concetta Sbarbaro ha testè indirizzato all'impresario sig. Bolena, per ringraziarlo della rappresentazione datasi lo scorso mese al nostro Politeama a beneficio del disgraziato consorte, ha fatto seguire alcune considerazioni, le quali suonano amaro rimprovero per i savonesi, i quali, se non hanno del tutto dimenticato l'infelice prigioniero di Sassari, ben poco si sono però interessati in di lui favore. E questo considerazioni sono pur troppo giuste e fondate sul vero. Ad eccezione del Comitato *Pro Sbarbaro*, rimasto sino ad oggi lettera morta, e del poco denaro fornito da qualche fra gli amici intimi del professore, o raggranellato stentatamente con due rappresentazioni straordinarie al Politeama, per aiutare l'illustre prigioniero a sostenere la sfortunata catastrofe del carcere, nulla si è fatto. Ma questi sussidi limitati ed a periodo inserto non avevano buon poca cosa in confronto della sventura toccata al nostro concittadino; e mentre per opera di giornali e di animi generosi vediamo iniziarsi in altre città un'agitazione a pro dello Sbarbaro, invocando per lui un atto di giustizia riparatrice che ponga fine alla prigionia nella quale langue da circa due anni, qui in Savona l'eco di tali agitazioni non ha avuto alcun effetto; o meglio

Questa muffa che si riscontra negli scini insieme a diversissime altre forme di parassiti vegetali, sarebbe quella che prima concorrerebbe alla putrefazione dell'acino, sul quale poscia troverebbero condizioni adatte di sviluppo altri parassiti, fra cui la peronospora.

La *Grecseria foliginosa*, a differenza della peronospora, che ha per rimedio sovrano i sali di rame, non sarebbe da questi ostacolata.

R. Stazione agraria di prova di Palermo.

Il Ministero ha disposto che venga sollecitato l'esame dei documenti presentati dai diciotto concorrenti al posto di direttore della R. Stazione agraria di prova di Palermo, affinchè di completare il personale di tale Istituto che può arrecare non dubbi vantaggi all'agricoltura.

Per l'insegnamento agrario.

In breve sarà bandito il concorso al posto di professore di lettere italiane nel corso superiore della R. Scuola di viticoltura e di enologia in Avellino. Lo stipendio per tale posto sarà di L. 1800.

— In questi giorni saranno inoltre banditi due altri concorsi per posti di insegnanti nelle Scuole agrarie, e cioè: per due posti di professore straordinario presso la R. Scuola superiore di agricoltura in Milano e per un posto di insegnante di lettere italiane presso la R. Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano.

La nuova stazione di smistamento di Torino
e l'attivazione di segnali per la protezione degli ingressi alla stazione stessa.

Nel Num. 294 del nostro giornale abbiamo fatto cenno della stazione di smistamento che va sorgendo oltre il Bivio del Vallino; ora completiamo le notizie con questi cenni che ricaviamo dal *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie:*

« Nei primi giorni del corrente novembre cominciarono ad essere utilizzati, a sollievo del servizio dello scalo di Torino, i nuovi binari di quella parte della nuova stazione di smistamento già costrutta, con un vero miracolo di attività dall'impresa Piatti e Rosazza, fra la cinta e la villa De Robilant, internamente alla linea per Alessandria.

« Il servizio della stazione di Torino non raggiungerà la perfetta regolarità sino a quando la detta stazione di smistamento non sarà completata in ogni sua parte ed allacciata anzitutto, con apposito binario indipendente, alle linee di Modane e Milano; e fino a che non siano inoltre compiuti tutti gli altri lavori e sgombri contemplati nel programma generale di riordinamento dello stazioni di Torino.

« Ma intanto qualche cosa di utile è già compiuto.

« I nuovi binari misurano complessivamente circa otto chilometri, e gli medesimi potranno manovrare gran parte dei treni merci e ripartire i vagoni per destinazione e per linea, tutto lavoro che ora qui devette eseguirsi nello scalo di Torino, producendo i lamentati ingombri.

« È quindi da sperare che, corrotte di tanto le condizioni dello scalo di Torino, il servizio locale abbia sensibilmente a migliorare, e che specialmente la consegna dei vagoni in arrivo possa d'ora innanzi procedere colla dovuta regolarità e sollecitudine. »

Riguardo poi all'attivazione di segnali, ricaviamo questo altre informazioni:

« Alle ore 12 meridiane del giorno 1° novembre vennero attivati i nuovi segnali destinati a proteggere la stazione di smistamento a Torino.

« Questi segnali consistono in:

« un semaforo ordinario con un'ala, posto al chilom. 3.200 alla sinistra del binario di partenza da Torino, che comanda a tutti i treni che dalla stazione di Porta Nuova si recano al Bivio Sangone, percorrendo il binario principale;

« un semaforo con due ali, una per parte, posto al chilom. 3.900, che comanda ai treni che da Torino Scalo si recano allo smistamento, percorrendo la linea di disimpegno laterale al binario principale di corsa, ed ai treni che dallo smistamento, percorrendo la stessa linea, si recano a Torino P. N.;

« un semaforo con due ali sovrapposte, al chilometro 4.100, che comanda ai treni che dal Bivio Sangone si recano a Torino P. N. od a Torino smistamento;

« un semaforo con un'ala, posta al chilom. 5.300, che serve di avviso del precedente.

« I segnali semaforici che si trovano sulla linea di disimpegno sono manovrati l'uno alla stazione di Torino Scalo e l'altro dalla stazione di smistamento.

« I segnali semaforici che si trovano lungo i binari principali di corsa ai chilometri 3.200-4.100-5.300 sono manovrati dal posto Saxby che venne impiantato al chilom. 4.000 per manovrare gli scambi d'ingresso allo smistamento. »

La industria italiana lodata all'estero
Le trecce di paglia.

La industria delle trecce di paglia in Italia ed in Inghilterra ebbe a subire in questi ultimi anni una grande concorrenza dalla China, la quale invase sui mercati tenuti dalle due nazioni europee molto prodotto vendendolo a prezzo assai inferiore. Le *British Mercantile Gazette* osserva che la concorrenza chinese ha distrutto quasi la fabbricazione delle trecce di paglia in Inghilterra e che ha diminuita quella dell'Italia.

Esso nota però che i produttori italiani non si sono lasciati scoraggire ed hanno trovato il mezzo di combattere la concorrenza chinese. Togliamo dal *Bollettino di notizie commerciali* un breve dell'articolo di cui discorriamo: « Gli italiani ci danno di già un esempio che noi faremmo bene ad imitare almeno per quanto possiamo. Essi hanno risoluto che la loro industria delle trecce di paglia deve tornare a fiorire ed hanno risoluto che nessuno dei loro competitori esteri deve riuscire a vincerli. Riconoscono che bisogna soprattutto attenersi per le trecce al buon gusto artistico. Bisogna dire che i trecciaiuoli italiani sentono intimamente il gusto artistico ed hanno una naturale attitudine per eseguire i disegni. Questo è certo che un negoziante italiano di trecce può facilmente far copiare col massimo gusto disegni anche elaborati, che oggi sarebbe impossibile di far eseguire dai trecciaiuoli inglesi; l'amore delle arti è innato negli italiani e se ne hanno prove anche nei più semplici oggetti esposti all'Esposizione italiana di Londra. È probabile che sotto questo rapporto gli italiani finiranno per riuscire, mentre noi, in parte, soccomberemo. »

I chinesi imitano le nostre trecce, ma per imitarle hanno bisogno di molto tempo, e intanto non vi riescono perfettamente per la diversa qualità della paglia.

Coloro poi soprattutto possiamo ottenere il profitto che si paga doppiamente per le novità. « I mercati d'Europa — aggiunge il giornale inglese — il commercio locale, i mercati esteri e coloniali e quelli d'America sono sempre pronti a comprare cappelli di paglia, di disegno nuovo, eleganti di colore e di fattura. Le trecce chinesi hanno guadagnato per parecchi anni a ragione del basso prezzo, ma la corrente cambierà a favore delle produzioni originali. »

Dell'industria delle trecce tonno parola il periodico citato per spingere i produttori a istituire scuole ed impiegare abili disegnatori allo scopo di levar la industria inglese ad una altezza vicina a quella che tiene l'italiana. Noi abbiamo riprodotto in parte l'articolo perchè ci fa sempre piacere di vedere apprezzato qualsiasi ramo delle nostre industrie, e perchè i produttori italiani sappiano giovarsi della loro favorevole posizione.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Il granduca di Weimar.** — *(Nostro telegr., 2, ore 1,45 pom.).* — Stanotte è giunto in incognito a Firenze il granduca Carlo Alessandro di Sassonia-Weimar-Eisenach. Egli conta 70 anni d'età; è appassionato e intelligente cultore dell'arte. Egli si tratterrà a lungo in questa città, visitando i monumenti storici ed artistici.

— **Per la commemorazione di Mentana.** — Si annuncia per domenica ventura un insolito concorso di molte rappresentanze della Toscana alla commemorazione della battaglia di Mentana.

ROMA. — **Come arrestarono « Mirdea » il falsario.** — I nostri telegrammi da Roma ci hanno già informati di una importante operazione compiuta dalla Questura di Roma, la quale è riuscita a mettere le mani sopra un tale che fabbricava lo monete da una lira. Non sarà senza interesse conoscere alcuni particolari di questo arresto. Ed eccoli pertanto quali li riscontriamo dalla cronaca del 2 novembre della *Tribuna:*

« Per mezzo di esperti agenti ausiliari, si seppe che il fabbricatore di monete false era certo Mercuri Antonio Domenico detto *Mirdea*, nativo di Roma, di anni 24. Per conoscerne l'abitazione si ricorse all'ufficio municipale di statistica, e si scoprì che abitava colla vecchia madre al vicolo del Teatro Pace, N. 2, piano ultimo, e si conobbe ancora che lavorava quale abile meccanico in via del Pellegrino, N. 107.

« Si conobbe da ultimo dove il Mercuri si recava di tanto in tanto, e cioè in via Scipione, fuori di Porta Angelica, vicino alla caserma dei Reali carabinieri, lettera H, dove al loro piano aveva preso in affitto un appartamento di tre camere e cucina.

« Ieri sera un agente romano si recava al vicolo della Pace, N. 2, e, bussato alla porta del Mercuri, domandava:

« — C'è qua Peppino?

« La madre si affrettò a rispondere:

« — No, nun c'è.

« — E quanno ce se po' trova ar mi' amico *Mirdea*?

« — Nun saprei dirvelo perchè nun ciá ora. Po' esse che vienga subito e po' esse che nun ritorni.

« E l'agente riferì il colloquio al cav. Giangi che ordinò per questa mattina un nuovo appostamento in questa e nell'altra casa in via Scipione. Al vicolo della Pace, alle 5, mandò il delegato Villa con agenti in borghese, uno dei quali conosceva il Mercuri, e a via Scipione il delegato Murri anche con altri agenti. Bussato alla porta di via della Pace, anche stamane la madre, alla richiesta dell'agente, rispose:

« — No, nun c'è *Mirdea*.

« Poi, la madre uscì di casa e gli agenti col Villa, che aveva già pronta la sciarpa, rimasero su quel pianerottolo in attesa del ritorno della madre stessa. Alle nove e mezza difatti la madre fece ritorno e, come aprì la porta di casa, il Villa e gli agenti entrarono inaspettati ospiti e penetrarono in quell'abitare, dove, con loro sorpresa, trovarono il *Mirdea*. Come un volgare truffatore, il Mercuri, interrogato, disse prontamente:

« — Io non ho nulla; cosa si vuole da me?

« Ma il delegato Villa, assicurato il *Mirdea* da due angeli custodi, perquisì la sua abitazione e trovò cinque statuette di San Pietro in fiato zinco ed un cassetto di chiavi.

« — Dove aprono queste chiavi?

« — In nessun posto.

« — E allora che to ne fai?

« — Niente.

« Dopo ciò il Villa e le guardie si recarono col *Mirdea* in via Scipione.

« Giunto sul pianerottolo della seconda scala del terzo piano, con un tratto di spirito il *Mirdea* disse:

« — Sì, io ci ho qui una cameretta al terzo piano e queste sono le due chiavi che aprono le serrature, — e così dicendo aprì.

« Eccovi a larghi tratti la descrizione del quartierino e degli oggetti rinvenuti in esso.

« Si entra in una anticamera piccolina, che era vuota. Si passa poscia alla cucina, dove eravi una latta con carbone ancora acceso e del carbone spento in terra; dalla cucina si passa ad una terza camera dove un lotto di ferro senza fornicolo con due pagliericci è addossato ad una parete, nella quarta ed ultima camera, abbastanza spaziosa, v'era un tavolo con pezzi di zinco e quindici conii per la fabbricazione delle monete false da una lira coll'effigie di Umberto I e la data del 1881. Due di questi conii furono anche ritrovati in cucina.

« Alla scoperta di tutta questa grazia di Dio il *Mirdea*, vistosi perduto, tentò di gettarsi dalla finestra, ma fu trattenuto dagli agenti.

« Furono anche rinvenuti verghe di zinco e piombo, una piccola moneta da 50 centesimi che, a quanto sembra, doveva servire per uguagliare il suono, delle marse, dei crogiuoli, delle lime e delle pignattine, una pietra di marmo rotta, e una latta, recipiente da petrolio con una certa miscela torbida e liquida dal colore del fango. Questa miscela avrebbe dovuto servire a liquefare i conii nel caso che il fabbricatore fosse stato sorpreso nel quartierino. »

— **Il principe Odescalchi e l'incendio al Quirinale.** — I lettori ricordano che a capo d'anno del 1887, quando avvenne l'incendio nel palazzo bellissimo posseduto da quel patrizio, il Re si recò in persona sul luogo dell'incendio portando le sue condoglianze al principe.

Ora, in occasione dell'incendio al Quirinale, il principe Odescalchi, recandosi al Quirinale, ha scritto sul registro queste righe:

« Per congratularsi che l'incendio non abbia cagionato maggiori danni e deplorare l'insufficienza del servizio dei pompieri.

« *B. Odescalchi.* »

UDINE. — **Assoluzione di ufficiali.** — Scrive un giornale di Udine:

« Tempo fa ora corsa voce che imputati nel processo per corruzione di tre ragazze minorenni, iniziato dall'autorità giudiziaria di Udine, fossero, fra gli altri, anche il cav. Salvatore Fanoschi, colonnello comandante il 9° reggimento cavalleria Savoia, e il cav. Baldassare Iovone, tenente-colonnello del 76° reggimento fanteria. Questa voce fece il giro dei giornali.

« La Camera di Consiglio presso il nostro Tribunale fin dallo scorso mese aveva assolutamente riconosciuta senza fondamento l'accusa nei riguardi dei due ufficiali. Ma il procuratore del Re credette insistere e si appellò alla Corte d'appello in Venezia. Ora la Sezione d'accusa presso la suddetta Corte, in esito a rigorosa inchiesta, trovò di mantenere completamente la pronuncia della Camera di Consiglio, motivando encomiativamente la sua decisione che proscioglie, di conseguenza, i due ufficiali superiori da ogni accusa. »

LEVANTO. — (*Nostra lettera, 1° novembre*). — **Arresto di un malfattore.** — Questa mattina, col treno 156 diretto a Genova, giunto a Levanto alle ore 8,20, scendeva la questa stazione certo Gianfranco Pietro, imputato di assassinio per ira politica commesso circa otto mesi fa in Cassano (presso Sarzana), che tuttora era latitante.

Il delegato Morsi, che aveva per lui mandato di cattura, non appena il mariotto fu sceso dal treno lo agguantò e lo trasse al sicuro, coadiuvato dai marescialli dei carabinieri di Sarzana e Levanto.

Il Gianfranco è un giovinotto di 25 anni.

DAL PIEMONTE

BIELLA. — (*Nostra lett., 31 ottobre*). — *(Lilia)* — **Commemorazione di Mentana.** — Pregato da amici, l'avvocato prof. L. Guelpa si è preparato per celebrare l'anniversario di Mentana con una conferenza sul tema: *Mentana nella storia della civiltà e nella storia d'Italia in particolare.* Gli amici del Guelpa non si sono però affrettati ad ottenere la concessione del Teatro Sociale, luogo più adatto nella città nostra e che certamente non verrebbe, credo, negato dall'egregio Direzione, essendo già stato accordato senza inconvenienti altre volte. Perciò forse sarà necessità che la commemorazione si faccia nella seconda anichè nella prima domenica di novembre.

— **Forte della Cooperazione.** — Per questa seconda domenica il pur già festato uno festa della Cooperazione, l'inaugurazione cioè di una casetta costruita a Mezzana Mortigliengo da quella Società cooperativa, una fra le migliori del circondario.

E nella domenica seguente (18) altra festa cooperativa è indetta a Massazzano, dove quell'Associazione potè riunirsi col potente gruppo del varesino.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — **Esposizione felina.** — Venne aperta recentemente a Londra un'Esposizione che farebbe la delizia del cardinale Richelieu, d'Alessandro Dumas e di Teofilo Gautier; si tratta d'una Mostra di gatti. Ve ne sono 824 d'ogni razza e d'ogni paese.

BERLINO. — **Un regalo di donna Crispi.** — Donna Lina Crispi, moglie del ministro, ha mandato alla principessa di Bismarck un magnifico specchio di Venezia.

Il furto di titoli italiani.

Il telegrafo ci ha annunciato il furto di titoli italiani, avvenuto nella notte tra il sabato e la domenica scorsa, nel treno tra Parigi e Berlino. L'importo del furto è di un milione di lire italiane. Si conoscono però i numeri delle cartelle.

Per il commercio francese a Buenos-Ayres.

Il ministro francese del commercio, P. Legrand, ha ricevuto la mattina del 31 ottobre la missione, istituita dal Sindacato centrale dei comuessi viaggiatori e dei rappresentanti del commercio della Francia e delle colonie per recarsi a Buenos-Ayres a fondarvi una casa di rappresentanza che vi curi lo smercio dei prodotti francesi.

Il ministro, che si interessa vivamente al successo della campagna intrapresa dal Sindacato, ha assicurato i membri della missione che potevano contare su tutto l'appoggio che potrà prestarle il Governo. Egli ha poi aggiunto che v'ha luogo a sperare che il Parlamento si interesserà ad un'opera di così grande giovamento al commercio nazionale per procurarle rapidamente quello sviluppo a cui essa è chiamata.

Provvedimenti militari in Austria.

Nella giornata del 31 ottobre il Parlamento austriaco votò la parte che gli spettava di un credito di 47,000,000 di fiorini domandato dal ministro della guerra per spese militari straordinarie. Il resto verrà votato dal Parlamento ungarese. Un solo deputato, l'antisemita Tür, fece opposizione.

Scoperta archeologica.

Il egittologo viennese Grau ha trovato una collezione di ritratti funerari facendo ricerche in parecchie tombe egizie. Questi ritratti sembrano essere stati dipinti a tempera e ad encausto, e sono circa settanta, rappresentanti uomini e donne greco-egizii alcuni di essi sono su tavola, altri su tela, tutti sorprendentemente conservati malgrado i loro, non già *quaranta secoli*, ma venti, il che è già un bel durare in fatto di pittura. Anzi, la freschezza delle colorazioni e il bruno delle patine sarebbero così miracolosi che non mancarono gli scettici, come al tempo della scoperta troiana dello Schliemann, e fu detta la parola: falsificazione.

Ma giudici competentissimi, fra i quali l'egittologo Ebers e il pittore berlinese Menzel, credono invece all'autenticità assoluta dei ritratti.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 3 novembre

L'apertura degli studi all'Università

Oggi in tutta Italia le aule massime delle Università nostre saranno popolate di studenti e di professori, e risuoneranno della libera parola dei fortunati oratori che possono da un luogo così elevato rivolgere il discorso a persone così elette. È sperabile che in tutta Italia la solenne funzione si sia compiuta o si compia tranquillamente, nella calma che si addice alla sede della scienza; è sperabile che la parola di ogni oratore sia stata informata ai principii liberali ai quali dobbiamo la grandezza della patria nostra e che seguendo il loro oratore nei campi della scienza e dell'arte le varie studentesche della penisola siano entrate col sorriso sul volto e dentro l'anima nell'anno nuovo scolastico.

Da noi tutto procedette bene. Alle 11 l'aula massima era piena di studenti, molte signore aspettavano il simpatico oratore; erano molti i professori convenuti.

Erano presenti le autorità del nostro Ateneo, il rettore comm. Anselmi, il professore conte Garoffi della Morea, il sindaco Voli, il Prefetto, il comm. Gioda, il prof. Lessona, ecc.

Il professore Arturo Graf, che gli studiosi della nostra letteratura tengono in pregio e che gli studenti amano, sale alla tribuna dalla quale non parlano più che i professori nelle solenni occasioni in cui si inaugura l'anno scolastico e l'Università accoglie qualche nuovo figlio nella eletta schiera.

Il tema del suo discorso è: *La crisi letteraria.*

Egli comincia la sua orazione forbita ed elegante:

« La letteratura ha il suo ritmo come il polso, e a quel modo che il ritmo del polso è spia della vita che ferve nell'organismo individuo, così il ritmo della letteratura è spia della vita che ferve nell'organismo sociale. Così la lirica amorosa dei provenzali durò in fiore due secoli, mentre la letteratura romana dalla morte di Silla a quella di Augusto si trasfigurava. Il nostro secolo è quello per certo in cui la variazione delle idee e delle forme letterarie apparve più mobile e dilibrata, più rapido il moto, anzi vorticoso e disordinato. Sorsero i classici, furono sbandati dai romantici, distrutti dai naturalisti, i quali sono combattuti dai decadenti, dai simbolisti, dagli impressionisti, dai deliquescenti; e a che punto siamo, in che condizioni ci troviamo in questi giorni presenti turbati e febbrili, pieni di audacie feconde e di stanchezze profonde? In tutto il mondo civile nel campo letterario è l'anarchia, l'anarchia che reca dentro di sè la crisi. Non vi sono più regole e non vi sono più modelli; l'autorità è sfiduta, la tradizione è spezzata. Le arti poetiche non morte; la letteratura ufficiale è morta; le Accademie muoiono anch'esse di malinconia e d'inedia; le scuole più non si formano e, formate appena, si disgregano; si disgregano le combriccole letterarie; la imitazione va mancando e difetta di sincerità, di vigore. Gli oscuri di ieri sono gli illustri d'oggi; gli illustri d'oggi saranno i dimenticati di domani; una cupidigia insaziata, una libidine a una furia di novità assalano e sommuovono gli spiriti; si vogliono rimutati gli intendimenti, il gusto, le forme dell'opera letteraria come i minnoli fantasiosi dei salotti eleganti; non è possibile di vedere più l'ideale d'arte non solo, ma si sono perduti anche i confini che separavano un'arte dall'altra, poichè abbiamo già il poema sinfonico, avremo la sinfonia dipinta e il quadro in versi.

« Ma tutto ciò da quali cause dipende? — si domanda a questo punto l'oratore. — Sono avvenuti mutamenti nello ambiente intellettuale e morale in cui le società civili si agitano: ma questa affermazione è troppo generica, occorre scendere a maggior precisione, quantunque non sia facile. »

E cominciando l'enumerazione delle cause, egli nota prima di tutto il trionfo della democrazia.

« Essa introdusse nel mondo nuovi spiriti e nuovi costumi e obbligò la letteratura ad elaborare, a ripiegare in forma d'arte un infinito numero di fatti, di sentimenti, di fatti che avova innno allora negletti o rigettati come troppo umili ed oscuri. In fede il romanzo tende sempre più a scartare le antiche clamorose e seguitare la consueta e cotidiana. Il trionfo della democrazia mutò anche le condizioni materiali della letteratura, distruggendo i mecenati e le corti letterarie; l'autore deve vendere il libro e per venderlo deve farlo gradire; è obbligato quindi a seguire il gusto del pubblico. Inoltre la letteratura è obbligata ad acconciarsi ad una condizione di pressochè ininterrotto rivolgimento, poichè, come scrisse giustamente Gualtiero Bagehot, la democrazia è in sommo grado favorevole al principio di variabilità e la letteratura deve seguire i gusti del pubblico democratico. Inoltre Democrazia vuol dire emancipazione dalla tirannia del costume e della usanza, vuol dire riforma; quale meraviglia quindi se la letteratura contemporanea è così piena di contrasti e di dissensi come no è piena la vita faticosa e disputata che viviamo?

« Ma c'è una forza più grande della democrazia, — seguita l'oratore, — più trasformatrice di lei, che a lei stessa dà legge: la scienza. Tutto intorno a noi essa si agita e freme, generatrice inesausta di meraviglie e non è parte o ramo nè forma della operosità umana che non le obbedisca o non si appresti a obbedirle. Fuori di noi modifica la natura; dentro rifà la coscienza. Il vero è oramai per opera della scienza diventato necessario alle turbe e così non hanno più valore, nè fiabe, nè leggende: la scienza non usa di trasandare nessun particolare e il romanzo cosidetto sperimentale la segue colle descrizioni minute e si fa analitico.

« Ed anche alla critica, a questa forza bellicosa e impassibile, che, senza riposo, senza rimorso, urta, preme, squassa, disgrega credenze, istituzioni, costumi, dottrine, la letteratura soggiace. Una forma nuova non si è per anche configurata, che essa le è intorno, la rode, la dissolve, la forza a trasmutarsi o l'uccide. Dimentica i suoi principii e perde il suo carattere; ma è appunto quando dimentica gli uni e perde l'altro, quando si fa quale di solito appare nella stampa periodica, nel giornale, che diventa maggiore la sua forza disordinatrice e dissolvente.

« Ma ciò non è tutto.

« La civiltà nostra produce una grande complessità negli spiriti: così gli uomini d'oggi amano la varietà e sentono un bisogno della novità straordinario. Ma ciò non dà solamente conto, per la parte che gli tocca, del variare precipitoso della letteratura; dà ancora conto del prevalere di certi elementi a scapito di altri, di certe forme a scapito di altre. Le anime vibrano e risuonano ad ogni più lieve tocco, a un alito d'aria, simili ad arpe eolie; dal dramma della vita siamo al tempo stesso teatro, attori e spettatori, spettatori attenti, consapevoli, appassionati. Qual meraviglia se il lirismo straborda? se nel romanzo campeggia l'analisi psicologica? »

Fatta la diagnosi delle lettere, l'oratore tenta di fare la prognosi, avvisando subito che in questa parte non si può uscire dalle generalità. Egli si domanda quindi: « Sopravvivrà o morrà la poesia? Taluni dicono che il secolo democratico, industriale, scientizio, ucciderà la poesia; ma invece la democrazia ha proclamato nei ideali, e dov'è ideale è poesia; il regime industriale la poesia che non reca nella vita può recarla nei libri; la scienza non è nemica della poesia, poichè questa esiste nel vero; non si pasce solo di menzogne, poichè non si può invere contro

L'aride vere che de' vati è tombe,

apparendoci anche più bella la natura non rivoltata nel mito. Senza suggestione e senza emozione non v'è poesia; ma in nessun modo la scienza si oppone al loro prodursi; anzi molte delle sue verità più solenni e più alte sono in sommo grado suggestive ed unitive. Non si può dire che la poesia vada mancando; piuttosto essa è cresciuta per modo che assai difficile riesce raccorla nel pensiero e frenarla nel verso. No, la poesia non muore, i fiori della poesia si schiudono in varie ore della lunga e faticosa giornata umana, e mentre alcuni avvizziscono, altri sbocciano, d'altri intorpidisce il bottone e la mirabile pianta è sempre fiorita e sempre imbalsama l'aria del suo profumo.

« E se non morrà la poesia, come potrà morire l'ideale? La letteratura crederà di rinnegarlo e non farà che non compiere il suo trionfo.

« Giovani, — termina l'oratore, — sienvi raccomandate le scienze tutte, ma sienvi raccomandate ancora le lettere; sienvi raccomandati tutti gli strumenti del vostro lavoro. Ricordate che lo spirito umano è nel tempo stesso molteplice ed uno e che la sua meravigliosa unità s'affievolisce e si stempra se alcuna delle sue potenze sia sconosciuta o negletta. Ricordate che senza poesia la vita si scolora e si annebbia e che perde il senso delle alte e delle gentili cose il popolo che dimentichi o sprezzi la divina arte del verso. »

L'oratore venne più volte applaudito, alla fine fu salutato da clamorosi battimani. I principali personaggi si recarono a stringere la mano al valente autore di *Roma nelle immaginazioni del medioevo*, e al collega che aveva parlato così chiaramente e appassionatamente agli studenti torinesi.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera una novità pei frequentatori del teatro Vittorio. Dopo l'opera *I Promessi Sposi* di Petrella, avrà luogo la prima rappresentazione del grandioso ballo del coreografo Pulini, musica del maestro Casiraghi: *Il Sogno meraviglioso*. Sosterrà la parte principale la prima ballerina, nostra concittadina, signora Irene Cerrito, tanto favorevolmente conosciuta dal nostro pubblico. La Cerrito è una delle migliori allieve del bravo maestro Manuel, e ultimamente fu molto applaudita sui teatri di Nizza, Napoli e Roma. Eguale successo auguriamo alla valente ed avvenente ballerina anche stasera.

Oltre poi alla signorina Cerrito prenderanno parte al ballo le signore Nani e Quaglia e i signori Cima, Ferraro e Paolucci.

★ Teatro Alfieri. — La bella operetta *I Briganti*, di Offenbach, chiamò molto pubblico al teatro Alfieri ieri sera, ma non ottenne il successo di altre volte, poichè la Compagnia Torelli non rappresentava questa operetta da qualche anno e si mostrò poco affiatata. Non pertanto il Mizzi fece smascellare dalle risa nella sua parte di brigante, notaio, cuoco, primo ministro e precettore. Applausi ebbero pure le signorine Spinelli e la signorina Cesana, che insieme dovettero ripetere il valzer dell'ultimo atto.

★ Teatro Gerbino. — Stasera a questo teatro la Compagnia Brignone, di cui fanno parte ottimi elementi e quel gigante dell'arte drammatica che è il comm. Ernesto Rossi, inizia le sue rappresentazioni con *La Morte civile*, il Paolo Giacometti. Tutti sanno che Ernesto Rossi in questa commedia è inarrivabile, epperciò non aggiungiamo altro.

★ Teatro Carignano. — Visto il buon esito del *Rigoletto* in queste ultime sere, l'impresa del teatro Carignano ha stabilito di dare due altre rappresentazioni di quest'opera, una stasera, l'altra, ultima definitiva (come dice il manifesto), domani sera.

★ Teatri di Firenze. — Ci scrive il nostro corrispondente *Marco*:

« Rinforzata dal tenore Bertini, la *Carmen* va molto bene al Pagliano; la Prandin, sempre un po' esile negli acuti come nella graziosa figura, è potente nelle note basse; e gustosa la sua brillantissima parte al di là della perfezione; *al di là*, perchè per troppo il vasto ambiente del Pagliano esige ciò che pare soverchiamente accentuato alle prime file delle poltrone.

« Quanto alla prosa, è solo da augurare che la Marini al teatro Nuovo e Novelli al Nicolini alternino le prime e le altre più interessanti serate in modo che il pubblico possa accorrere all'uno degli spettacoli senza rammaricarsi di non essere all'altro; del resto i ghiotti di commedia si abbonano a tutti e due, che sono vicini, e le notizie di atto in atto si avranno qua e là. »

★ Le informazioni centrali del « Figaro ». — È semplicemente un colmo che prova ancora una volta l'esattezza delle informazioni di certi corrispondenti di certi giornali come il *Figaro*, nel cui verbo sono capaci di giurare migliaia e migliaia di lettori. In una corrispondenza da Roma al *Figaro* del 31 ottobre è detto che l'*Amleto* al Costanzi « fu occasione di un trionfo pel baritono Devries e per madame Calvè, specialmente raccomandata dal Thomas, il quale, sia detto *en passant* (diavolo!) ha dovuto serbare buon ricordo delle accoglienze ricevute a Roma. » (Povero Thomas! che sforzo per lui, francese, serbare buon ricordo di un'accoglienza italiana!) Ma il colmo consiste in questo che l'*Amleto* di Thomas non è ancora andato in iscena al Costanzi. Ponga mente però il lettore che Devries, Mad. Calvè, Thomas e magari l'impresa (Sonzogno) sono francesi.

CRONACA

Sabato, 3 novembre

Partenza del principe Luigi Napoleone. — Ieri, alle ore 2.23, col diretto di Milano, è partito il principe Luigi Napoleone testè nominato capitano nel 3° reggimento cavalleria (Savoia). Egli si reca a Verona, ove è di guarnigione quel reggimento, per assumere il nuovo grado. Lo accompagnò alla stazione il principe Amedeo, suo cognato.

Servizio farmaceutico notturno. — Nella farmacia Bertinaria già Calandra, all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Saluzzo, è stato istituito un servizio notturno gratuito con medico di guardia ad uso del pubblico. Così vi saranno due farmacie in Torino a cui, in caso di urgenza, i cittadini potranno rivolgersi: quella Centrale Municipale e questa del Bertinaria sul corso Vittorio Emanuele.

Imposta di ricchezza mobile e fabbricati. — Il sindaco di Torino avvisa che nell'ufficio comunale saranno esposti da oggi, per otto giorni, dalle 10 ant. alle 4 pom., i ruoli suppletivi dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati, il cui pagamento scade al 10 dicembre prossimo venturo. Tanto per norma dei signori contribuenti.

Un banchetto. — Domani domenica, 4 novembre, un Comitato d'amici offrirà al signor Carlo Fiorio, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, un banchetto d'onore all'*Hôtel Feder*.

Il 40° anniversario della Società Legatori da libri. — Questa antica Società celebrerà domenica ventura il 40° anniversario di sua fondazione. A rendere più solenne l'avvenimento la Società fastante diramò invito a tutte le consorelle. Ecco il programma della festa:

Domenica 4 novembre 1888, dalle ore 10 alle 11 ant.: ricevimento delle rappresentanze delle Società alla sede dell'Associazione Generale degli Operai, via Mercanti, 14, gentilmente concessa; distribuzione di *cornetti* e distintivi. — Ore 11: omaggio al Municipio ed alla R. Prefettura. — Ore 1 pom.: pranzo sociale (la quota del pranzo è fissata in L. 5); — Ore 8: discorsi di circostanza; distribuzione dei diplomi. La festa sarà rallegrata dal Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai, diretto dal maestro cav. Bortolini.

Lunedì 5, alle ore 8 1/2 pom.: gran concerto vocale ed istrumentale al teatro Scribe a favore della Cassa Invalidi della Società Legatori da libri ed arti affini, coi pezzi concessi dello signorine Fara, pianista, Boili e Corotti, e dei signori prof. Genolla, Bruno Tommaso, e dei maestri Petronio, Democoli e Mocardi, nonchè del Corpo di musica del 31° reggimento fanteria, gentilmente concesso.

Servizio d'omnibus. — Col giorno 6 novembre verrà attivato un servizio d'omnibus dalla stazione ferroviaria centrale all'ottagono dell'Aurora, percorrendo la via Roma, piazza Castello, via Garibaldi, Milano e Ponte Mosca.

Quando le strade delle vie Ponte Mosca e Cuneo saranno riattate, questo servizio si spingerà sino alla barriera di Milano. Centesimi 10.

Col detto giorno cessa il servizio d'omnibus sul corso Vittorio Emanuele, via San Massimo, via dei Mille, via della Rocca e piazza Gran Madre di Dio.

Commemorazione di Mentana. — La Fratellanza Artigiana invita i soci ad accorrere numerosi alla commemorazione di Mentana che si terrà domani domenica 4 corr., ore 4 1/2 pom., nel locale sociale.

Le persone accompagnate dai soci avranno libero l'ingresso.

Concerti all'aperto al pubblico. — Domani domenica, 4 novembre, avranno luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Banda militare in piazza Vittorio Emanuele I dalle ore 1 alle 3 pom.

Banda civica dalle ore 3 alle 5, in piazza S. Carlo, col seguente programma:

Marcia — Sinfonia festiva, Suppè — Valtzer *Marguerite*, Faust — Finale 1° nell'opera *Un ballo in maschera*, Verdi — Mazurka *Cordialità*, Hochar — Gran ballabile *Excelsior*, Marenco — Galop *Al fuoco!* Fahrbach.

Giuoco del pallone. — Domani alle 3 pom., nella solita località in via Principi d'Acaja, accanto al recinto del bestiame, avrà luogo una grande partita al giuoco del pallone, divisata da distinti giuocatori. I dilettanti di tal giuoco sono avvisati.

Uno strano tentativo di furto in Cimitero. — Quale fu mai il movente che spinse una vecchia cameriera disoccupata, certa Berardo Maria, a strappare una corona ed i fiori da una tomba? Voleva forse la Berardo infiorare un'altra tomba con fiori rubati? O voleva recar sfregio a qualche morto? O voleva semplicemente rubare per convertire i fiori e le corone in pochi soldi? La tomba è la fossa municipale del generale Pecchi di Cossato. La Berardo tentò spogliarla di fiori, ma una guardia la impedì e tanto poco si persuase delle proteste della vecchia cameriera, che l'arrestò e la condusse alla Questura. La Questura deve avere avuto le sue buone ragioni per trattenerla in arresto.

Pere guaste. — Ben trentanove chilogrammi di pere guaste, esposte in vendita dal fruttaiuolo Solaro Pietro, Vaccarino Carlo e Ballando Anna, furono sequestrate e distrutte dalle guardie a Porta Palazzo. Tanti malanni di stomaco risparmiati.

Vecchi rancori. — L'altra notte, verso le ore 2, Giovanni e Giuseppe fratelli Carello, esercenti negozio di generi alimentari nella borgata di Bertoulla per conto della Società Operaia, mentre rincasavano, s'imbatterono in due individui, che riconobbero per conti Domo Gaspare e Trivario Giuseppe. Costoro, senz'altro, scorsero di coltello il Carretto Giovanni alla spalla destra ed al fianco sinistro, ed il Carretto Giuseppe al fianco sinistro e alla schiena, dandosi quindi alla fuga. I feriti furono medicati dal dottor Giordano e giudicati guaribili in quindici giorni ed i feritori sono tuttora latitanti. Pare che tra i feriti e feritori esistesse antica ruggine.

Chi ha perduta una capra? — Ieri mattina il signor Richetta Giuseppe ha denunciato all'Ufficio municipale della sezione Monviso d'aver rinvenuta una capra sul corso Oporto, che condusse a casa sua sul corso Oporto, N. 51.

Un atto di protezione mal inteso. — L'altro giorno narrammo in questa Cronaca che un giovinastro sui 10 anni, avendo tentato di strappare l'orologio al marchese Manfrini, era stato da questi agguantato, ma che alcune persone si erano opposte, quasi volessero proteggere quel furfantello. Fra queste ora pure una certa Maria Deconsolo, brava donna, che è ben lungi dal voler proteggere chi si sia che faccia male. Essa, vedendo il marchese Manfrini maltrattare quel giovane, si era opposta per puro impulso di buon cuore, ignara di quanto primo era seguito. Ecco perchè il suo atto protettivo potè essere mal compreso.

Sfacciataggine per gelosia. — A che non trascina la gelosia! Nel giorno 30 u. s. ottobre, nelle acque del fiume Po presso S. Mau

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

E non solo i creditori, ma anche i donatori. Che cosa avrebbe risposto a chi, avendo pagato un resone od una invetriata, gli avesse domandato perchè quel resone o quella invetriata non era finita? No, egli doveva andare avanti a qualunque costo. Era come il negoziante a cui van male gli affari e che deve tenere fabbrica o negozio aperto fino al giorno in cui depone il bilancio, colla differenza che il bilancio per lui era la bancarotta. Se cedeva soltanto un istante, la guerra sarebbe stata dichiarata col suoi nemici, col sindaco, col vescovo, che, fino allora tenuti in rispetto, gli si sarebbero avventati contro e lo avrebbero demolito.

Camminava dunque, anzi camminava sulla corda tesa senza vedere in cima nascosta nella nebbia, e se si mostrava calmo e forte lungo il giorno, dominando le difficoltà, padrone di sè, spesso, la notte, si svegliava di soprassalto coll'orribile sensazione di sentirsi mancare il terreno sotto ai piedi e di precipitare nell'abisso.

III.

Fu in quelle tristi condizioni che ebbe luogo la consacrazione della nuova chiesa, e qual differenza fra quella giornata e quella della festa per la benedizione della prima pietra! Non più vescovo sul trono, ma, in sua vece, il canonico meno considerato della cattedrale, delegato a quella cerimonia come per dimenticanza non più sindaco colla gran sciarpa, non più pompieri, nessuna musica. Gli stessi preti del circondario non avevano risposto tutti all'invito loro indirizzato, volendo con quell'astensione far la loro corte a monsignore, mentre, d'altra parte, con attestati di malattia o altri pretesti abilmente trovati avevano cercato di non mettersi male col parroco di Hannebault. Nella sua poltrona, dove era stato quasi portato dal braccio robusto della signora Dorotea, stava l'abate Pellfresne. Egli era quasi del tutto rimbambito, e la sua voce tremante riusciva a mala pena ad articolare le poche parole fornitegli ancora dalla sua memoria quasi spenta; ma i suoi occhi parevano non poter staccarsi dall'abate Guillemittes, come avessero avuto un rimprovero da rivolgergli od una raccomandazione da fargli. Seduto accanto a lui eravi l'abate Lobligeois, il quale, invece di essere di malumore come al solito, ostentava l'atteggiamento disinvolto; sorrideva a tutti, faceva gli onori agl'invitati come se fosse stato in casa propria; ogni tanto rovesciava la testa all'indietro e pareva ammirare l'armonia delle linee del monumento, la purezza dello stile, come se avesse dato lui il piano ed i disegni e si annidrasse nella sua opera. Nessuna liberalità di piccioni in quel giorno, più nessuna distribuzione di mazzetti ai parrocchiani, i quali, irritati di non trovare a posar le loro sedie sul suolo ingombro, rimpiangevano i comodi banchi in legno della chiesa antica. Le signore, che per la circostanza avevano tolto dagli armadi i loro più bei vestiti, maledivano il parroco di averle esposte alla polvere bianca della pietra. Nemmeno il pranzo non rallegrò quella triste giornata. Qualche giovane prete ebbe un bel cominciare i soliti scherzi, ma le risonanze non si fecero più gaie. Siccome il canonico non aveva fatto il menomo complimento al parroco nel piccolo discorso fatto in chiesa, lo si aspettava alla frutta. Pareva impossibile che egli non rivolgesse qualche parola di ringraziamento a colui che aveva eretto la nuova chiesa. Ma sia perchè avesse ricevuto istruzioni a quel riguardo, sia perchè preferisse non intervenire nelle quistioni di un parroco furbo e d'un vescovo potente, non schiuse le labbra che per mangiare. E già si stava per lasciar la tavola senza che si fosse pronunciato il più piccolo discorso, quando salzò l'abate Lobligeois.

— Prima di separarci, — egli disse, — permettetemi di rivolgere in mio nome ed in nome di tutti i miei confratelli, i complimenti più sinceri al parroco di Hannebault. La sua chiesa è una meraviglia; essa mostra a tutti ciò che può fare una fede ardente quando s'appoggia su studi seri e su un profondo sentimento artistico. Come cattolico, sono tutto consolato di un trionfo che afferma la religione della contrada, e come prete ne sono fiero, perchè quel trionfo è l'opera, in tutto, tanto negli studi e nella direzione dei lavori, quanto nella direzione finanziaria, d'un membro del clero.

L'abate Guillemittes era lungi dall'aspettarsi quel piccolo discorso, di cui ogni allusione era stata maliziosamente sottolineata; ma siccome non era abituato a lasciarsi prendere alla sprovvista, rispose subito rinviando modestamente i complimenti a lui indirizzati ai membri del clero, che, col loro zelo nel chiedere elemosine, avevano di molto alleggerito il peso della sua incombenza. Poi, facendo la parte d'ognuno degli assistenti nelle offerte che loro doveva, aggruppò le cifre in modo da mostrar chiaramente che quella dell'abate Lobligeois, che aveva la parrocchia più ricca del circondario, era, di tutte, la più leggera.

Dopo quello scambio di gentilezze tutte piene di cordialità, i preti si separarono, e mentre il canonico saliva nella sua carrozza, gli altri s'incamminarono alla volta delle rispettive parrocchie, riflettendo sull'inutilità del parroco d'Hannebault e di quello di Bongesaire e domandandosi in qual modo sarebbe andata a finire. Quelli che camminavano a gruppi insieme discutevano la probabilità della lotta e si dividevano; gli uni tenevano per l'abate Guillemittes, gli altri per l'abate Lobligeois. In fondo quei dissensi erano abbastanza affliggenti, ma nella forma erano pieni d'interesse. Uno di quei valori doveano lottar forti e forti; quale dei due l'avrebbe vinta?

Frattanto, rimasto solo, l'abate Guillemittes passeggiava in giardino cercando di fabbricare nella sua testa l'articolo che voleva scrivere quella sera stessa per celebrare la consacrazione della sua chiesa e riscaldar lo zelo dei donatori. Venne ad interromperlo il nipote annunziandogli che il signor Suchard, fornitore delle pietre della chiesa, lo aspettava nel suo gabinetto.

— Non ho tempo, — disse l'abate; — vedi tu ciò che vuole.

— Dice che ha bisogno di parlarle particolarmente e subito. Io gli ho già detto che ella era occupata, ma egli mi ha pregato di disturbarla.

Quel Suchard, provveditore delle pietre, era uno dei più grossi creditori del parroco; ma egli aveva fatto tante belle promesse all'epoca della firma del contratto e poi, durante tutto il tempo in cui aveva somministrato la merce, s'era sempre mostrato così accondiscendente pei pagamenti, che qualità insistenza, che da parte d'un altro avrebbe turbato l'abate, da parte di lui non lo inquietò punto. Seccato soltanto di essere disturbato mentre il suo articolo gli veniva bene, si diresse verso il suo gabinetto.

— Ebbene, signor Suchard, a che debbo il piacere della sua visita?

— Il piacere è mio, signor abate. Sono venuto riguardo alla sua festa.

— Ah! Ha voluto vedere la cerimonia?

— La cerimonia, sì, certo, ma, più che la cerimonia, è lei che desiderava di vedere, perchè, come d'uso per le fabbriche...

— Non so nulla. Qual uso vi ha per le fabbriche?

— Ecco: finchè una fabbrica non è occupata, essa è sempre degl'impresari; ma quando il proprietario vi è dentro, è del proprietario, ed in quel caso, se il proprietario la abita gli è perchè l'ha pagata. Vorrei dunque dirle, signor abate, che se lei avuta la gentilezza di guardare le mercerie da me rimesse a suo nipote, saprà che deve ancora trentaquattromila lire; e vorrei anche farle osservare che i tempi sono duri e che avrei necessità di denaro.

— Ma che parla lei di tempi duri e di necessità, signor Suchard, — disse ridendo l'abate Guillemittes; — lo sappiamo tutti che è ricco quanto un Creso.

— Non ho detto che fossi povero; dopo aver lavorato quarant'anni, se fossi povero, sarebbe una disgrazia; ma ho detto che ho bisogno di denaro, e siccome ella me ne deve, vengo semplicemente a chiedergliene; non posso mica domandarne a coloro che non me ne devono, non è vero?

— Ebbene, verificheremo i suoi conti e poi vedremo.

— Gli è che bisognerebbe veder subito, perchè ho bisogno di denaro, ma proprio bisogno.

Il parroco tenne dapprincipio di trattare quella domanda scherzando, ma alle prime parole capì subito che doveva invece essere trattata seriamente e colla maggior prudenza. Suchard non era più l'uomo d'un tempo, che si lasciava lusingare da buone parole: era rigido, imperioso, quasi insolente; voleva essere pagato e non ammetteva sense. Gli si dovevano trentaquattromila lire; ne voleva quindicimila per la fine di aprile, cioè per dodici giorni dopo, ed il rimanente per la fine di maggio; se no, gli usciori. Ecco il suo *ultimatum*.

Alla parola *usciere* ed al tono col quale fu pronunciata, il parroco comprese che l'esecuzione avrebbe seguito dappresso la minaccia.

— Sta bene, — egli disse; — passi il trenta aprile; il suo denaro sarà pronto.

— Ed il trentun di maggio?

— Anche il trentun di maggio.

— Sa, signor abate, una parola è una cambiale.

— Meglio d'una cambiale, perchè non si lascia protestare.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Impiegato fuori orario prossimo scritto desidera occuparsi presso Ufficio tecnico od amministrativo o Ditta commerciale. Pratico corrispondenza francese. Buone referenze.
Scrivere iniziali V. C., fermo Posta, Torino. C 3877

Istitutrice tedesca, di età media, con ottime ref., che fu per molti anni presso distinta famiglia, desidera posto analogo. Insegna diverse lingue, musica, pittura, lavori manuali, ecc.
Offerte al N. 3 c 3864, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Un'importante Cartiera
in ricerca di un ottimo **direttore tecnico** e di un personale capace di **dirigere la parte commerciale.**
Per quest'ultimo sarà preferito chi possiede cognizioni legali.
Le domande si dirigono a **C. L. F. 10, 54, 88, Roma**, fermo in Posta, specificando le referenze, lo stato di servizio e lo stato civile. 3367

Cercasi Viaggiatore
esperto nell'articolo
Maglierie fine
che abbia già viaggiato l'Italia per **Casa primaria** di tale articolo. Esigonsi ottime referenze.
Scrivere **A. M. 1500, Venezia.** H 3909 M

Studio di ragioneria
G. A. Polati e G. Cardini
Galleria Geisser, 3, p° 1°.
Impianto e revisione di contabilità, compilazione bilanci, liquidaz., perizie, segreteria di casa. Compra-Vendita case di reddito, ville, ecc. 3800

Lezioni di francese, tedesco, inglese. Miti prezzi. Via S. Dom°, 24. C 3896

Istituto d'educazione
ed **istruzione** per convittrici ed esterne. Istituto musicale annesso. — Corso Vittorio Emanuele, N. 68. C 3507

Pagamento gratis coupons
Rendita 5 0/0 *del 1° gennaio 1889* presso **E. Cocchi e C.**, via Lagrange, 35 (Palazzo Cavour), e presso **Saracena Giuseppe**, via San Tommaso, 2, ang. via Garibaldi. C 3880

BANDO.
Il giorno **6** corr., alle ore **10** antim., sul corso Vittorio Emanuele, N. 48, si venderanno al miglior offerente diverso pezzo tela metallica (ferro ed ottone), ed una *bascule*. C 3884

Incanto di casa
sita in via Roma, N. 41, perita in al presso di L. 72[m], del rend. netto di L. 6200, che avrà luogo alli **21** novembre 1889, alle ore **10** ant., nello studio del not. Tabasso, via Bertola, 14. — Per informazioni rivolg. al detto notaio od all'avv. Martinengo, via Stampatori, 11, *Torino*. C 3849

Matrimonio.
Giovane laureato, di ottima famiglia, qualità fisiche e morali inappuntabili, distinta posizione, brillante avvenire, contrarrebbe matrimonio con signorina di buona famiglia, seria educazione e conveniente fortuna. Serietà e segretezza assoluta.
Inviare proposte, possibilmente con fotografia, alle Iniz. **G. R. S.**, Fermo in Posta, Torino. C 3885

Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** garboniei montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 600 modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 50. 3717
U.ppo EBNER
ci-devant Hôtel d'Europa, Torino.

D'affittare al presente
Sei locali terreni e due sotterranei prospicienti la via, ad uso **banca o magazzino**, via **Maria Vittoria, N. 18.**
Recapito dal portinaio. 3698

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTTOR BARALIS
È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricava forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci e quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**
Nelle **donne** e **ragazze** da forma, ravviva perfettamente il **sangue** e le fa ricco di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50.** È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata.**
Farmacie: D. Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Oparti, *Fercallo*; Lenti, *Genova*; Medri, *Bologna*; C. Erba, *Milano*; Ricci, Suttinge, *Roma*; Scarpetti, *Napoli*; Rossini, *Pisa*. Da tutti i grossisti del Regno.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, della carta senapata, Tarsia, Balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nello stesso farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60.**
A richiesta si mandano *gratis* le istruzioni del Peptonato di ferro e Linimento. 3919

Zeiss-Registratore

Brevettato in tutti i paesi d'Europa.

Premiato ovunque venne esposto.
UNICO APPARATO PRATICO
PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE e FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE:
1. Risparmio di fare la soprascritta e scegliere le lettere;
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc., viene raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro;
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati insieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza stracciarla o non si è minimamente obbligato di disordinare le altre carte;
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.
Prospetti illustrati a richiesta **gratis e franco.**
Prezzo del Zeiss Registratore L. **10** (senza perforatore).

Deposito a TORINO presso:
Sig.ri E. SIMONDETTI e FIGLIO | Sig.ri SERAFINO FERRERO e C.
» G. ROGGERO e C. | » LUIGI DELGROSSO.
» G. B. PETRINI | » CALIGARIO e ALBERTO. H 2906 M
GIUSEPPE SICCO di G., via Nizza, 76.

AUG. ZEISS e C., BERLINO W., soli fabbricanti,
Fornitori di S. M. il Re Umberto I.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. Liebig*
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA
H 905 M

Domin, 11 settembre.
Invita corrispondenza sotto la direzione. — Spero 15 novembre circa vederti. — Privo tua notizia. — Ti amo tanto e penso sempre a te. 3697

Mia cara!
Non dimenticare che quel matrimonio che mi interessa avrà luogo nei giorni 9, 10 ed 11 novembre. — Io penso sempre a te.
C 3906
A. N.

Jolanda.
Perdonami se non mi sono fatto più vivo, non è colpa mia. E tu perchè privarmi tanto tempo di una sola tua parola. Lo sai che m'affliggi, procura contentarmi; scriverò sette; auguroti buone feste; un bacio sui tuoi occhioni, e ricorda non dimenticarti mai del tutto ino e per sempre
C 3913 **NANDO.**

Una famiglia di civil condizione darebbe camera, pensione e cura di famiglia a persona sola attempata. — Scriv. al N. **30 c 3881**, *Ufficii di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Fratelli TINIVELLA
Piazza Nizza, 48, **Torino.**

Torchi speciali con leva a movimento alternativo verticale, premianti o brevettati. Prezzi ragionevolissimi. 3677

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
6 Cucchiai } Metallo bianco L. 4,95
6 Forchette } inalterabile
6 Coltelli } inalterabile
12. in Packfond Garantito » 7,95
12. in Alpacca Garantito » 10,50
N.B. Ai non soddisfatti, si rimborsa il denaro. Spedizione franca ovunque contro vaglia a T. BIANCHI - galleria Subalpina, Torino. 3426

G. PARVIS
CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZ ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2
Torino
3912

Affittamento generale
di una **casa** del reddito di **novemila lire** all'anno. — Scrivere al N. **10 c 3878**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Coniugi Didero
Legna forte da ardere a buon prezzo. — Via dei Fiori, 36. 3903

Si prevengono banchieri, agenti di cambio che un furto considerevole di valori italiani ebbe luogo fra Parigi e Berlino; conosconsi i numeri, che saranno pubblicati fra breve. 3904

Per la stagione estiva del 1889 raccomandiamo le nostre
Macchine da Ghiaccio
del sistema **Windhausen**, il **più economico e salubre.**
A richiesta si forniscono progetti e preventivi, come pure si mandano sopra luogo gl'ingegneri specialisti.
H 3902 X ESCHER WYSS & C^ie, *Zurigo*.

77° Reggimento fanteria - Pescara.
Col giorno **2 gennaio 1889** rendendosi vacante presso il suddetto Reggimento il posto di **Caffettiere**, s'invitano coloro che aspirassero a tale posto a far pervenire le loro domande, referenze e documenti al Presidente del Consiglio d'amministrazione del suddetto Reggimento in **Pescara**.
Gli aspiranti dovranno contrarre l'arruolamento volontario, e sottomettersi alla rinnovazione in servizio.
3915 *Il colonnello* **AIRAGHI**, *comandante il Reggimento*.

Liquidazione di mobili d'alloggio.
Il sottoscritto, stradario della Ditta **F. Giaccone**, annunzia al pubblico che a partire dal giorno **3 novembre** e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, nei vasti magazzini siti in **via Maxini, N. 27, in Torino**, porrà in vendita, a prezzi inferiori a quelli d'inventario, lo svariato assortimento di mobili di lusso e comuni.
3910 *Il liquidatore* **A. BIANCHI.**

OCCASIONE.
Avviso di vendita di mobili e oggetti d'arte
Via Zecca, 31, piano primo.
In seguito ad amichevole accordo fra gli eredi della signora **C. A. Baccolla**, si venderanno nei giorni di **martedì 6** corr. e successivi tutti i **mobili** spettanti nella detta divisione.
Avrà pure luogo la **vendita definitiva** dei **rischi mobili, bronzi, pianoforte** e **oggetti di lusso** rimasti invenduti nei giorni 29 e 30 ottobre u. s. 3917

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12

Linimento Galbiati contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di grandi, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Deposito in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2907 M

Aq. 230 palchetti massimi a disegno, d'occasione, da vendere. — **L. SALVADORI e Comp.**, via Massena, N. 40, **Torino.** 3603

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti tappezzeria, da vendere a *modico prezzo*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

MACCHINE
per la fabbricazione di VITI metalliche
(Brevetto italiano 21 novembre 1886, Vol. XLI, N. 201)
di JACOB STEHLI e THE HARTFORD Machine Screw Cy
di Hartford, Connecticut, S. U. d'America.
I proprietari del suddetto brevetto, che presenta gli ultimi perfezionamenti nella fabbricazione delle viti metalliche, offrono ai Costruttori meccanici ed ai Fabbricanti di viti, di venderle e goderne l'esercizio, nonchè di fornire le dette macchine.
Per richieste e schiarimenti dirigersi al
H. ENGEL
Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione
TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, N. 44.
3781

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, pulchetti e tolo incerato. Latto del kg. L. 3; Latto di 1/2 kg. L. 1 50; Latto di 250 gr^mi L. 0 60.
Sconto ai rivenditori. 3539
Farina Lattea Eury Nestlé. — Latte di 1/2 kg. L. 1 80.
Olio fegato di Merluzzo *di Terranuova* a L. 2 50 il litro.
Presso la drogheria **ANDREA GROSSO**, via Lagrange, N. 47.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
SCIROPPO antisifilitico per malattie secrete recenti od ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. **5.**
INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. 5 — **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccetta o perdite bianche.
UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e strinimenti uretrali guariti senza siringa o candelette, L. **3.**
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni, L. **3.** H 894 M
Privativa governativa al dott. TENCA, Milano, via *Passarella*, 2. Visita e consulto per lettera L. 5. — *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzione la firma a mano del dott.* TENCA.
Dep^to *Milano*, via Broletto, 12, farm. *Asimenti* ora *Bolis*, che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franco ufficio postale.

Fonderia del PIGNONE - Firenze
Tubi in Ghisa fusi verticalmente
Cancellate, Ringhiere, Colonne
ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili
Rappresentanza pel Piemonte e Liguria
(con campionario)
Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 44.
Ingegnere EUGENIO CASETTA 3569

L'Elisir Antigottoso Fattori si vende in tutte le farmacie del Regno e dell'estero. In Torino: Torta, Turbino, Schiapparelli e Figli, Prato.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 3839

ERNIE **Non credere** di guarire il **tumore erniaso** con rimedi; senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito l'*Instituto Rota*, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino*. 983

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.**
— Per spedizione aggiungere cent. 50 per spese di posta. 783
Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO*. — *Depositi: Roma, farm. Plini; Ouneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.*

Angolo corso Vinzaglio e corso Duca di Genova
Il famoso serraglio Bach
Aperto tutti i giorni dalle ore **9** ant. alle **10** pom. — Rappresentazione alle ore **3** e **8** pomeridiane.
Prezzo d'ingresso:
Primi posti L. **1** — Secondi posti Cent. **50** — Terzi posti Cent. **25.**
Bambini pagano la metà. — **Vendita di Cani danesi.**
C 3342 2

CHIUNQUE
desideri assumere
la rivendita
della
GAZZETTA PIEMONTESE
GAZZETTA LETTERARIA
GIORNO SERA MATTINO
TRE EDIZIONI
ne
chieda
le condizioni
all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino